

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

CONSIGLIO METROPOLITANO DI TORINO

RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ADUNANZA XI 16 luglio2015

Presidenza: Piero FASSINO

Il giorno 16 del mese di luglio dell'anno duemilaquindici, alle ore 10.00, in Torino, piazza Castello n. 205, nella Sala del Consiglio Provinciale "E. Marchiaro", sotto la Presidenza del Sindaco Metropolitano Piero FASSINO e con la partecipazione del Segretario Generale Giuseppe FORMICHELLA si è riunito il Consiglio Metropolitano come dall'avviso in data 10 luglio 2015 recapitato, insieme con l'ordine del giorno, ai singoli Consiglieri e pubblicato all'Albo Pretorio on line.

Sono intervenuti il Sindaco del Consiglio Metropolitano, in qualità di Presidente, Piero FASSINO ed i Consiglieri:

Vincenzo BARREA – Francesco BRIZIO – Eugenio BUTTIERO – Mauro CARENA – Domenico CARRETTA – Maria Lucia CENTILLO – Barbara Ingrid CERVETTI – Dimitri DE VITA – Domenica GENISIO – Antonella GRIFFA – Claudio MARTANO – Roberto MONTA' – Michele PAOLINO – Cesare PIANASSO.

Sono assenti i seguenti Consiglieri: Gemma AMPRINO – Alberto AVETTA – Marco MAROCCO – Andrea TRONZANO.

Partecipano alla seduta, senza diritto di voto, i Portavoce o loro delegati delle seguenti Zone Omogenee: Zona 2 "AMT OVEST", Zona 3 "AMT SUD", Zona 4 "AMT NORD", Zona 5 "PINEROLESE", Zona 6 "VALLI SUSA E SANGONE", Zona 7 "CIRIACESE – VALLI DI LANZO", Zona 8 "CANAVESE OCCIDENTALE", Zona 9 "EPOREDIESE", Zona 11 "CHIERESE – CARMAGNOLESE".

RESOCONTO STENOGRAFICO ADUNANZA XI DEL 16 LUGLIO 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO ADUNANZA XI DEL 16 LUGLIO 2015

Il presente resoconto stenografico, redatto su n. 38 pagine interne, esclusa la copertina, è relativo ai seguenti documenti:

NUM.	OGGETTO	PAG.
//	Comunicazioni del Sindaco Metropolitano.	5
1	Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e relativi allegati. Adozione schemi ai sensi dell'art. 1, comma 8 della legge 07/04/2014, n. 56 e dell'art. 20 comma 2 lettera P) dello Statuto Metropolitano. Prot. n. 21966/2015	6-37

RESOCONTO STENOGRAFICO ADUNANZA XI DEL 16 LUGLIO 2015

(I lavori del Consiglio Metropolitanano hanno inizio alle ore 10.20)

Come previsto dall'art. 3, comma 3 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Metropolitanano, il Sindaco Metropolitanano apre la seduta.

Comunicazioni del Sindaco Metropolitanano.



FASSINO – Sindaco Metropolitanano : “Apriamo i lavori del Consiglio Metropolitanano. Prima di tutto do il benvenuto ai portavoce delle Zone omogenee. Considerata l’ampiezza della Città Metropolitanana, che coinvolge 315 Comuni e territori al di là dell’area metropolitana in senso stretto (i quali rappresentano un’articolazione territoriale con una propria identità), ed in virtù della discussione avvenuta in sede di redazione dello Statuto, il territorio della Città Metropolitanana è stato suddiviso in 11 zone: la città capoluogo più altre dieci zone territoriali, individuate, nella loro perimetrazione, sulla base di un confronto e di una consultazione con i Comuni interessati. Lo Statuto prevede che ogni Zona sia retta dall’Assemblea dei Sindaci e si doti di un portavoce.

Nelle settimane scorse, in tutte le Zone, si sono svolte le Assemblee dei Sindaci, provvedendo alla nomina dei portavoce. Alla nostra Giunta, composta dai Consiglieri delegati per materia, ho proposto di invitare in maniera permanente i portavoce delle Zone omogenee ai lavori del Consiglio Metropolitanano, i quali avranno diritto di parola, di intervento e di proposta, salvo il diritto di voto che, per legge, è una titolarità che spetta ai Consiglieri Metropolitanani.

Naturalmente ringrazio tutti i portavoce presenti. Le Zone omogenee, quasi tutte – fra poco distribuiremo il quadro dei portavoce –, accanto al portavoce, hanno nominato anche un viceportavoce per garantire la continuità di iniziativa. Iniziativa giusta, ma raccomanderei ai portavoce di essere loro, in prima persona, a presenziare ai lavori del Consiglio Metropolitanano, evitando di dare luogo a frequenti sostituzioni che altererebbero la possibilità di fare di questo collegio un collegio che cresce come un collettivo in grado di discutere e di assumere decisioni insieme sulla base di un percorso comune.”



Come previsto dall'art. 6, comma 3 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Metropolitan, il Sindaco Metropolitan, accertata con l'assistenza del Segretario Generale la presenza del numero legale, inizia la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno (ore 10.23).

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e relativi allegati. Adozione schemi ai sensi dell'art. 1, comma 8 della legge 07/04/2014, n. 56 e dell'art. 20 comma 2 lettera P) dello Statuto Metropolitan.

Prot. n. 21966/2015

Il **Sindaco Metropolitan** pone in discussione la deliberazione, il cui oggetto è suindicato ed il cui testo si allega al processo verbale della corrispondente seduta Consiliare.



FASSINO – Sindaco Metropolitan : “L'ordine del giorno odierno prevede l'adozione del Bilancio della Città Metropolitan.

La procedura prevista dalla legge riguarda l'adozione del Bilancio da parte della Città Metropolitan. Il Bilancio sarà trasmesso ai Sindaci e sottoposto all'approvazione della Conferenza Metropolitan convocata il 29 luglio p.v. Immediatamente dopo la Conferenza Metropolitan, si riunirà il Consiglio Metropolitan per l'adozione definitiva del Bilancio.

La redazione del Bilancio (che sarà illustrata dal Consigliere Carena, Consigliere delegato alle politiche di Bilancio), quest'anno risente di una situazione particolare.

In primis, la Città Metropolitan è un Ente entrato in vigore il 1° gennaio 2015. Non siamo ancora a regime, perché ci troviamo in una fase di implementazione e il Bilancio, ovviamente, ha sofferto di questa fase transitoria.

La seconda ragione che ha inciso sul Bilancio è la seguente.

Il quadro normativo e finanziario entro cui collocare il Bilancio, che deriva da decisioni di altre Istituzioni, non è ancora compiutamente definito. Non è ancora definita tutta la materia delle funzioni delegate dalla Regione alla Città Metropolitan. Il disegno di legge approvato dalla Giunta è stato depositato nei giorni scorsi; ha cominciato il suo iter in Consiglio e sarà approvato dal Consiglio all'inizio del mese di settembre. Soltanto in quel momento, sulla base della decisione definitiva, sapremo in maniera compiuta quali deleghe saranno trasmesse, annesse tutte le conseguenze di Bilancio.

Lo stesso problema, dal punto di vista finanziario e di Bilancio, riguarda il rapporto tra Città Metropolitan e Bilancio dello Stato.

Il decreto Enti locali ha cominciato la sua conversione in legge nei giorni scorsi. Ieri si è svolto un incontro tra ANCI e Governo. In quell'occasione sono stati esaminati degli emendamenti e delle integrazioni al testo licenziato dal Governo. Si tratta di una serie di emendamenti e di integrazioni che riguardano la Città Metropolitan, le politiche di

Bilancio e le politiche finanziarie. Saremo in grado di disporre di un quadro compiuto soltanto a decreto convertito, è ovvio, e il decreto dovrà essere convertito entro l'8 agosto p.v.

Questa mattina, la Conferenza Stato Città – credo in questo momento – dovrebbe deliberare una decisione importante: il termine di approvazione del Bilancio, per Città Metropolitane ed Enti di area vasta, si sposta dal 30 luglio al 30 settembre. Questo, per un motivo. Nel decreto Enti locali c'è una serie di emendamenti che riguardano la Città Metropolitana e siccome non c'è certezza che il decreto Enti locali sarà approvato entro il 30 luglio, ma verosimilmente entro l'8 agosto, se non avessimo procrastinato i termini, quegli emendamenti non avrebbero avuto possibilità di essere utilizzati.

C'è una serie di altre questioni che incidono sui nostri equilibri di Bilancio. Per le Città Metropolitane che ereditino sforamenti dal Patto di Stabilità, come il caso di Torino, abbiamo chiesto che la sanzione, oggi quantificata nel 3%, possa ridursi all'1%. Abbiamo chiesto di poter utilizzare gli avanzi di Bilancio non soltanto in assestamento, ma anche in previsione. Come già avvenuto nel decreto, il 10% sui proventi da alienazione che i Comuni dovrebbero devolvere allo Stato è stato tolto; era stato mantenuto per Città Metropolitane ed aree vaste. Abbiamo chiesto che questo 10% includesse sia le Città Metropolitane sia le aree vaste.

Questo cosa significa? Significa che dobbiamo approvare il Bilancio in un percorso incompiuto. Qual è la procedura che vi propongo?

Procedere, in ogni caso. E perché abbiamo bisogno di procedere, non dilazionare l'adozione del decreto e rientrare nei tempi che ci siamo dati? Perché il nostro Bilancio ha come parte essenziale un piano di dismissioni immobiliari fondamentali per la liquidità dell'Ente, per gli investimenti in conto capitale e per il Patto di Stabilità. È ovvio che possiamo dare il via a procedure di dismissione solo con il Bilancio approvato, diversamente non potremmo farlo.

Se dilazionassimo i termini di adozione del Bilancio perderemmo due mesi.

Le dismissioni a cui dovremmo ricorrere, quelle più significative, perché abbiano valore su questo Bilancio, dobbiamo cercare di realizzarle entro il 30 dicembre p.v.

La procedura che vi propongo è la seguente: adozione del Bilancio; portiamo il Bilancio all'esame della Conferenza Metropolitana e lo approviamo. Nel frattempo si approveranno la Legge Regionale e il decreto Enti locali e il mese di settembre potremo procedere con un primo assestamento. Tenendo conto del quadro finanziario compiuto, è possibile conoscere le variazioni di Bilancio conseguenti al quadro normativo determinato dai provvedimenti legislativi regionali e nazionali.

In questo percorso dobbiamo decidere come collocare, nelle diverse zone, una fase di confronto con i Sindaci proprio sul Bilancio. Possono esserci due modalità, una delle quali prevede di attivare immediatamente una fase di consultazione da qui al 29 luglio p.v., prima dello svolgimento della Conferenza Metropolitana. Il vantaggio è il confronto immediato con i Sindaci, lo svantaggio è rappresentato dai tempi stretti. I tempi di adozione del Bilancio sono stati determinati da tutti questi problemi. Tenete conto che il decreto Enti locali, nella sua stesura presentata al Parlamento, per la parte del decreto

proposto,– ed essendo decreto è già vigente – è stata presentata venti giorni fa. Non potevamo scrivere e adottare prima il Bilancio, sarebbe stato complicato.

L'altra ipotesi prevede di adottare il Bilancio, sottoporlo all'esame della Conferenza Metropolitana, approvarlo, e poi, con un po' più di respiro, utilizzare il mese di settembre per andare alla consultazione dei Sindaci, raccogliere le indicazioni e tenerne conto in assestamento. In quell'occasione dovremmo avere qualche margine finanziario maggiore in relazione agli emendamenti che eventualmente si approveranno. Le due ipotesi, entrambe, sono equivalenti. Siamo in Consiglio, ci sono i Consiglieri delegati e i portavoce, valutiamo insieme il metodo più utile. Ognuno rifletta sul da farsi, nel corso della discussione affronteremo anche questo tema.

C'è un'altra cosa da sapere e per questa ragione probabilmente la consultazione del mese di settembre si rivelerà più opportuna.

Questa mattina, come previsto dalla legge, approviamo il Bilancio annuale e il Bilancio triennale. Tra gli emendamenti che ieri abbiamo presentato, e che potrebbero essere accolti dal Governo, ce ne sono alcuni particolari. Stante che il 2015 è un anno di transizione nell'implementazione del nuovo assetto, per il 2015 si proceda soltanto con il Bilancio annuale, non il Bilancio triennale e la triennalità di Bilancio cominci a scattare il 16/17/18. Il che significa, stante il quadro normativo odierno, adottiamo il triennale, ma a fronte di questo emendamento l'assestamento sarà effettuato sul Bilancio annuale. Il Bilancio triennale, a quel punto, ha un valore puramente formale. Questo è del tutto evidente.

A nessuno sfugge che la richiesta avanzata sia strettamente legata alla possibilità – nella Legge di Stabilità, il mese di settembre/ottobre quando affronteremo il tema – di riaprire tutta la discussione delle risorse per le Città Metropolitane ed Enti di area vasta. Questo passaggio è molto importante.

Questa mattina, insieme al Bilancio, illustreremo una prima bozza dei due Piani Triennali di investimento: il Piano Triennale di investimento sull'edilizia scolastica e il Piano Triennale di investimento sulla manutenzione stradale. Questi due piani, nei loro principi generali, saranno illustrati qui e alla Conferenza Metropolitana, poi, per quanto riguarda la traduzione concreta ed operativa in termini di investimento su ogni territorio, questo elemento dovrà essere vagliato da ogni assemblea di zona. Con i Sindaci, territorio per territorio, occorrerà discutere il quadro degli investimenti sull'edilizia scolastica e sulla viabilità.

Questo è il quadro all'interno del quale, questa mattina, dobbiamo muoverci.

Lascio la parola al Consigliere delegato Carena per l'illustrazione del Bilancio. Colgo l'occasione per ringraziare il collega e gli Uffici che si sono occupati di tutto il lavoro fin qui svolto.”

Il Sindaco Metropolitano dà la parola al Consigliere delegato, Carena.

CARENA : “Ringrazio il Sindaco Fassino, un ringraziamento non formale. Ringrazio anche i colleghi Consiglieri, il responsabile dell'Ufficio finanziario, il Segretario Generale, tutti i dirigenti e i dipendenti di questo Ente, compreso il contributo delle Organizzazioni

Sindacali. Un saluto particolare ai portavoce delle zone omogenee, tutti colleghi estremamente qualificati.

Oggi portiamo alla discussione un Bilancio di Previsione. Ricollegandomi a quello che prima diceva il Sindaco Fassino, questo Bilancio è per il triennio, un Bilancio che viene redatto in corso d'esercizio. C'è un decreto ministeriale, datato 13 maggio, che ha posticipato la normale scadenza dei termini, oramai obsoleta, contenuta nella legge n. 267/2000 art. 162. Oggi, dal punto di vista operativo, sappiamo che tutto questo può essere sottoposto ad ulteriore proroga, come già anticipato dal Sindaco nel corso della sua introduzione.

La contabilità della Città Metropolitana ha come riferimento la legge n. 56/2014. Credo che a nessuno sfugga la particolarità del contesto di questo Bilancio il cui pareggio ammonta a 858.060.988 euro. Scusate l'ardire, ma siccome è abbastanza inconsueto mi sono permesso di chiedere un supplemento di lavoro alla responsabile dell'Ufficio finanziario, pregandola di sintetizzare i dati in un quadro suddiviso per grandi macro-aree, materiale che vi è stato inviato. Alla mia illustrazione seguirà una breve proiezione, ma estremamente significativa, del Piano Triennale degli interventi in materia di viabilità e di edilizia scolastica. Tutto questo nell'ottica della trasparenza. Tenete conto che nonostante la buona volontà degli Uffici (ringrazio anche i Revisori dei Conti), a causa dei tempi ristretti e la particolarità della situazione, è stato possibile recapitarvi tutta la documentazione inerente il Bilancio soltanto nella tarda serata di venerdì scorso, conformemente ai termini, ma con la difficoltà di poterla esaminare con la dovuta calma.

Mi accingo all'illustrazione del Bilancio.

Se questo è un Ente che deve essere motore di sviluppo, se questo è un Ente che, con gli stakeholder del nostro territorio (sulla base di quanto previsto dalla legge), deve fare la proiezione di ciò che deve essere la Città Metropolitana, abbiamo bisogno di una dualità, della capacità di governo e di gestione dei problemi che, anche in materia finanziaria, tenga conto di una questione: le Città Metropolitane sono una cosa e una cosa diversa sono le Province. E questo lo recita la legge. Legge Regionale che, ai sensi della legge n. 56, art. 1, comma 91, in questi giorni prevede il riordino delle funzioni delegate/trasferite. Tutto questo potrà modificare, per quanto sia oggetto di discussione e di continuo confronto, anche lo scenario finanziario.

Nel Bilancio, osservando gli esercizi precedenti, ho riscontrato quella prudenza e quell'attenzione che già contraddistinguevano gli Amministratori precedenti, però dal 2012 al 2015 abbiamo continuato ad assistere a minori trasferimenti erariali ed un contributo di oltre 200 milioni di euro da versare allo Stato. Tutto questo, evidentemente, significa moltissimo.

Ai sensi della legge n. 118/2011, abbiamo proceduto al riaccertamento straordinario dei residui attraverso la revisione dei progetti. Dopo parlerò anche del Patto di Stabilità, ma intanto l'assolvimento dei compiti istituzionali di questo Bilancio, che è un Bilancio tecnico, con un anno di transito, l'anno 2015, e con riorganizzazioni interne, riconoscimenti del ruolo, oltre alle operazioni che si stanno conducendo (e per le quali non spenderò altre parole, quelle operazioni di cui ha parlato il Sindaco Fassino, condotte dall'ANCI, dall'UPI e dalla Conferenza Regioni), ha fatto sì che la Città Metropolitana

inserirse comunque in questo Bilancio dei capitoli importanti. Parlo della promozione del capitale umano con i Centri per l'Impiego, la formazione professionale, il sostegno al reddito, il welfare, il dialogo con l'imprenditoria, la ricerca di finanziamenti esterni, la tutela delle risorse non rinnovabili, le politiche ambientali, la mobilità sostenibile, il trasporto pubblico.

Le scelte sulla viabilità e sull'edilizia scolastica vi verranno illustrate.

Non voglio sottrarmi al grande leitmotiv di questo Bilancio: un piano di dismissioni di 110 milioni di euro. Un piano che attueremo già nel 2015.

Vorrei però fosse chiaro che questo Ente non sta dismettendo per problemi di cassa o di quadratura di Bilancio. Credo che su questa questione si possa essere d'accordo. Si dismette, o meglio, si riorganizza il patrimonio immobiliare attraverso delle alienazioni perché si tratta di un Ente nuovo che si sta riorganizzando, un Ente che avrà bisogno di spazi e modalità diverse per operare, di conseguenza anche il suo patrimonio immobiliare può essere diverso. Il patrimonio immobiliare, però, non viene inserito nella spesa corrente, ma dovrà essere utilizzato per gli investimenti. Come ha accennato prima il Sindaco Fassino, vorrei fosse chiaro.

Fra poco saranno proiettate le slide in cui si parlerà della triennalità sull'intervento scolastico. Qualcuno mi ha chiesto chiarimenti su questo aspetto. Per quanto riguarda i 52 e i 56 milioni di euro previsti come alienazione per il 2016/2017 si tratta di essere dalla stessa parte degli Uffici Giudiziari, che si stanno preoccupando della sicurezza, e dalla parte degli studenti, che meritano di studiare in edifici non solo sicuri – ci mancherebbe – ma efficienti e moderni. Questo è quello che vorremmo.

Il piano delle dismissioni di quest'anno sarà devoluto in investimenti, il piano delle dismissioni che riguarda gli edifici scolastici sarà destinato alla sicurezza, una migliore efficienza improntata a criteri moderni. Alcune nostre scuole sono delle ex caserme, ex conventi, edifici che, come ratio iniziale, non erano concepiti come uffici per ospitare degli impiegati o aule e laboratori per studenti. Razionalizzare tutto questo, evidentemente, significa sicuramente meno costi, ma a sommosso avviso di chi vi parla, i costi non devono essere un problema se si tratta di un investimento, ma se posso evitarli ed essere più razionale ho il dovere di farlo, come deve fare un pubblico Amministrare e un buon padre di famiglia, così come recita il Codice Civile e in osservanza di qualsiasi dovere in capo all'Amministrazione.

Rispetto al prospetto che vi è stato inviato, mi permetto di evidenziare un paio di aspetti. Comincio dal discorso entrate di competenza prima provinciali, oggi della Città Metropolitana. Avrete avuto modo di soffermarvi sull'Imposta Provinciale di Trascrizione, la cosiddetta IPT, l'imposta che si applica su tutti gli atti di trascrizione al PRA. L'indice, che per noi aveva segno negativo, collegato alla vendita del settore auto, quest'anno è andato incontro alla ripresa. C'è stato un decremento negli anni precedenti, oggi stimiamo di arrivare a circa 75,5 milioni di euro, un incremento pari al 10,2% rispetto ai 68 milioni di euro dell'anno precedente. E questo grazie ai 280.000 euro di trasferimenti che pronostichiamo per il primo semestre del 2015. Il trend di vendita in crescita dovrebbe portarci a questo risultato.

Nelle entrate c'è un dato curioso che necessita di approfondimento, un dato ad andamento contrario che riguarda l'imposta RC Auto e che vede la Città Metropolitana con una percentuale del premio di assicurazione (percentuale che, per legge, può variare dal 12% al 16%) che profila un trend negativo. La Provincia portò la percentuale al 16%. Oggi, senza addentrarmi in considerazioni sul fatto che tutto questo è stato vanificato dalla spending review e dai drenaggi dei trasferimenti da parte dello Stato è comunque un trend negativo. Perché parlo di trend negativo? Aumentano le vendite delle auto e diminuiamo l'RC Auto. Evidentemente molti veicoli sono fermi, molte persone, ad oggi, sono nelle condizioni di dover sospendere il pagamento della polizza assicurativa per ragioni familiari, economiche o perché non ritengono di dover utilizzare tutte le auto appartenenti al nucleo familiare. Ad oggi, il trend che registriamo è questo.

Per quanto riguarda le altre entrate dell'Ente avrete visto come, nel tempo, il 50% delle risorse derivi dalla Regione Piemonte, in particolare per quel che concerne le materie di esercizio delle funzioni delegate o trasferite. Questo, ai sensi delle leggi regionali in materia: la legge n. 17/1999, la legge n. 44 e la legge n. 5/2001. Ci riferiamo, in particolare, in materia di agricoltura, formazione professionale, politiche del lavoro, politiche sociali, edilizia scolastica minore, tutela delle risorse idriche, nonché una percentuale del 5% su TARES e TARI.

Credo che la vostra competenza, in qualità di Amministratori, renda ultroneo da parte mia spiegare perché, in riferimento a quanto trasferisce la Regione, la voce delle entrate sia in decremento. Ciò nonostante, a fianco di questi dati di specifiche entrate è stato previsto uno stanziamento annuo di 25,5 milioni di euro per l'esercizio delle funzioni di delega trasferite cui va aggiunto un trasferimento di circa 3 milioni di euro, uno start up che si è ottenuto con la Regione Piemonte proprio per quel che riguarda la Città Metropolitana e il nostro anno di start up, il 2015. Trasferimento inerente anche il funzionamento dei Centri per l'Impiego, così come previsto dal D.L. n. 78/2015.

Sul versante delle spese evidenzierai come, ad oggi, la disponibilità finanziaria, fonti proprie dell'Ente e trasferimenti Regionali, sia stata anche avvalorata da quanto deliberato da questo Consiglio attraverso la rinegoziazione dei mutui con la Banca Intesa San Paolo e con la Cassa Depositi e Prestiti. Queste operazioni hanno consentito di recuperare delle risorse per far fronte alle esigenze di manutenzione ordinaria del nostro patrimonio viario ed edile. Pur nella consapevolezza che ci sia molto da fare, queste somme sono diventate importanti.

Sulle spese correnti, come Provincia di Torino, pur registrando un trend decrescente nel corso degli ultimi anni, nel 2015 abbiamo pensato con orgoglio di riuscire ad aumentare gli stanziamenti per la manutenzione ordinaria del patrimonio scolastico e della manutenzione viaria: 2 milioni di euro e 4,6 milioni di euro in più rispetto al 2014. Qui, ovviamente, risultano estranei gli interventi straordinari. Sono aumentati gli stanziamenti destinati alle spese di investimento nel settore viario ed edile, principalmente nel settore scolastico, pur nel rispetto di tutti i limiti normativi. Ricordo che non possiamo contrarre mutui passivi, perché avendo sfiorato il Patto di Stabilità nel 2014 oggi ci troviamo in questa impossibilità. Nonostante non si possano contrarre mutui, perché questo è il vincolo di legge, oggi, nell'elenco annuale delle opere pubbliche, siamo riusciti a prevedere 20 milioni di euro per il 2015. Tutto questo, a fronte di un trend sempre decrescente, con

progetti e attività che potranno avere corso immediato già nel mese di agosto se la Conferenza dei Sindaci e poi nuovamente questo Consiglio approveranno il Bilancio.

Abbiamo inserito tutte opere che possono essere avviate quest'anno.

Come ha riferito il Sindaco nella sua introduzione – e per questo motivo non mi dilungherò –, per il 2016 e per il 2017 abbiamo redatto un Bilancio tecnico, che non vuole essere, e non è, un piano dei sogni. Nel Bilancio c'è scritto quello che possiamo fare ora, con una finanza e con un regime tributario, anche in termini di funzioni, in mutamento.

Credo anche che il riconoscimento dell'autonomia impositiva per il nostro Ente, nonché l'individuazione delle funzioni Regionali, che resteranno assegnate alla Città Metropolitana e l'individuazione di modalità alternative alle modalità tradizionali per il finanziamento degli interventi, che il dott. Petruzzi illustrerà fra poco, siano priorità condivisibili. La situazione del 2015, per cui è stato redatto questo Bilancio, è una situazione assolutamente irripetibile. Non voglio tediare con l'elencazione di dati e di problemi. Spero invece di poter fornire il mio modesto contributo, soprattutto grazie agli Uffici e grazie a voi, in maniera tale da riuscire a trovare qualche soluzione.

Se oggi non adottassimo questo Bilancio, non potremmo procedere con il piano delle alienazioni, andremmo avanti in dodicesimi e non potremmo neanche procedere con le opere pubbliche. Stessa cosa dicasi per i 52 milioni di euro previsti come piano delle alienazioni da destinare all'edilizia scolastica per l'anno 2016 e per i 56 milioni di euro previsti per il 2017.

Prima ho detto che anche grazie alla verifica e all'ausilio dei Revisori dei Conti il Bilancio è coerente con il Patto di Stabilità interno. In particolare, le previsioni di incasso del Titolo IV e di pagamento di spese del Titolo II, rispettano il Patto di Stabilità. E tutto questo ai sensi della famosa legge n. 183/2011, art. 31.

Per quanto possibile avrò cura di monitorare una problematica presente nel nostro Bilancio e che alcuni di voi avranno notato. Sto parlando degli swap, dei contratti derivati, dello scambio di flussi di cassa, di contratti assolutamente aleatori, la cui aleatorietà dipende proprio dal fatto che siamo over the counter, fuori dal mercato.

In questo momento, anche con il decreto Bersani, che permetterebbe di vendere e di rientrare, saremmo in perdita. Allo stato attuale, non sarebbe quindi assolutamente concepibile che un buon Amministratore tenti un'operazione di questo tipo, perché l'Ente ci rimetterebbe ancora di più.

I Revisori dei Conti hanno espresso parere favorevole. Il Bilancio di Previsione per l'anno 2015 (e quindi anche per gli anni 2016 e 2017) è il Bilancio di un Ente in fase di transizione, ma è anche il Bilancio di un Ente fortemente voluto dal legislatore.

La mia non è piaggeria, chi mi conosce lo sa. Prima il Sindaco Fassino diceva che tutto questo va nella direzione di un legislatore che, forse, sta comprendendo una cosa: se questo Ente deve decollare ed essere il motore di sviluppo dovrà anche avere possibilità finanziarie diverse. Abbiamo redatto il Bilancio in forza del principio del true and fair view, che attiene alla trasparenza, correttezza e linearità contabile, il Bilancio di un Ente che non è in smobilitazione. Ovviamente rimango a disposizione, insieme alla dott.ssa Doglione e ai dirigenti che oggi ci sono di supporto, ma soprattutto sono la spina dorsale dell'Ente ogni giorno. Sto parlando del Bilancio di un Ente che, nel 2015, vuole essere un

Ente operativo, ma vuole anche invertire la tendenza e lavorare come fra poco avremo modo di illustrare. Il Bilancio di un Ente di cui mi permetto di chiedervi l'adozione. Questo lavoro è stato preparato da donne e uomini che lavorano in un Ente a cui credono (scusate la franchezza e anche l'emozione). Sono persone che credono nel loro lavoro, hanno delle professionalità, si sentono parte di un gruppo, perché sono personalità che hanno voglia di esprimersi, di lavorare, di fare, di sentirsi parte di una scommessa che vinceremo. Una scommessa a favore di quelle donne e di quegli uomini che fanno parte del territorio della Città Metropolitana, a partire dalla Città di Torino fino al più piccolo dei Comuni. Tutti Enti che devono avere pari dignità e trovare un valore aggiunto nella Città Metropolitana. Il Bilancio deve essere considerato come lo strumento in grado di invertire la tendenza per dare un segnale positivo e cominciare a lavorare, con grande trasparenza e coraggio, per un corso nuovo.

A completamento della mia relazione, chiedo all'ing. Petruzzi di illustrare brevemente il Bilancio Triennale per quel che riguarda i Settori Viabilità ed Edilizia scolastica."

FASSINO – Sindaco Metropolitan : “Per completezza di informazione, l'ing. Petruzzi illustrerà i due Piani Triennali fin qui predisposti inerenti l'edilizia scolastica e la viabilità. Si tratta di due piani in corso di elaborazione. Presenteremo l'impianto generale per consentire la discussione, argomento che riprenderemo alla Conferenza Metropolitana. I due piani devono essere declinati nelle scelte concrete ed operative, con i Sindaci, territorio per territorio.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola all'ing. Sandro Petruzzi.

PETRUZZI : “Innanzitutto approfitto dell'occasione per illustrare il patrimonio edilizio e le infrastrutture che gestisce la Città Metropolitana. Quando si parla dei problemi di Bilancio, si parla spesso della richiesta di risorse da parte dei tecnici nei confronti della parte politica. Se non si comprendono i numeri e la complessità del patrimonio che gestiamo, queste richieste potrebbero apparire un po' eccessive. E questo vale anche a livello nazionale. La prima parte della mia illustrazione riguarderà la ricostruzione e la descrizione del nostro patrimonio, seguirà l'elenco delle principali criticità del nostro patrimonio, di natura finanziaria e tecnica. Concluderò con delle proposte operative, che potrebbero rappresentare la base del lavoro dei prossimi anni.

Cominciamo con la viabilità, una delle competenze storiche.

La Città Metropolitana gestisce più di 3.000 chilometri di strade extraurbane delle quali possiamo fare una prima classificazione: 600 chilometri di strade di primo livello, di rango primario; 600 chilometri di strade di rango secondario e 1.800 chilometri di strade di terzo livello, ma che rappresentano l'ossatura portante dei collegamenti con i territori montani. Queste ultime sono molto importanti, ma non fondamentali dal punto di vista della nostra classificazione. Sono comunque strade strategiche dal punto di vista delle funzioni a cui assolvono.

Questo patrimonio si è arricchito nel corso degli anni a seguito della cessione di una rete viabile importante da parte dell'ANAS e dello Stato alle Regioni e di conseguenza alle Province. Abbiamo quindi ereditato anche questo pacchetto.

Il nostro territorio, dal punto di vista delle infrastrutture, per il 50% è un territorio montano, dal che consegue un elevato numero di gallerie; soltanto sette superano i 500 metri di lunghezza e sono quindi soggette alla normativa nazionale di prevenzione incendi. Ci sono oltre 200 ponti stradali di attraversamento dei principali corsi d'acqua.

Stiamo parlando di un patrimonio estremamente eterogeneo e complesso nella sua gestione.

Tenete presente che il 94% del territorio della Provincia di Torino è sottoposto a vincoli di natura idrogeologica con problemi di dissesto idrogeologico.

Come potete vedere dalla slide, l'attuale modello di gestione prevede delle attività di governo descritte alla punta della piramide, ovvero la gestione diretta della sala operativa, le autorizzazioni, le concessioni (il governo della strada), attività svolte completamente dal nostro personale. Nel corso degli anni la nostra struttura operativa si sta affievolendo, ma gestisce direttamente la parte più strategica di controllo.

Abbiamo poi l'esercizio, inteso come le attività ordinarie, quindi il pronto intervento, lo sgombero neve, la manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale ecc. Questa attività è gestita con un modello misto: una parte in amministrazione diretta, con le nostre strutture operative e i cantonieri, ed una parte gestita con appalti esterni. E questo perché la copertura del territorio, con le nostre strutture, oramai non è più sufficiente per garantire un servizio completo e laddove non si riesce ad intervenire abbiamo degli affidamenti esterni. C'è poi la parte dei lavori, ovvero la manutenzione straordinaria, gli adeguamenti normativi e gli interventi veri e propri, tutti realizzati mediante contratti di appalto attraverso il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

La struttura organizzativa è composta da tre unità operative, le tre zone storiche.

Ciascuna struttura operativa è suddivisa in nove zone ed ogni zona ha dei Circoli, per un totale di 35 Circoli. Ogni Circolo dovrebbe essere presidiato da un capo cantoniere. Allo stato attuale sono 18 su 35; molti sono a scavalco su più Circoli proprio per i problemi legati alla carenza di personale. Questa è la struttura di presidio del territorio.

Per quanto riguarda i cantonieri, che una volta erano uno degli elementi di caratterizzazione principale dell'attività Provinciale, le leggi sul turn over e l'evoluzione sociologica di chi accede all'impiego hanno determinato una certa penuria della categoria, tant'è vero che attualmente l'età media si attesta intorno ai 52 anni. Oltre una certa soglia di età si determina anche l'inidoneità all'impiego, dal momento che si tratta di lavorare sulla strada in condizioni complesse. Questo è uno dei temi che dovrà essere sicuramente affrontato. La dotazione dei mezzi meccanici è rilevante: più di 200 mezzi meccanici, alcuni dei quali di eccellenza, per esempio, per lo sgombero neve. Questi mezzi sono stati acquistati per garantire la percorribilità delle strade durante lo svolgimento delle Olimpiadi e vengono anche utilizzati a livello nazionale dalla Protezione Civile, proprio per via delle loro caratteristiche, quando si verificano eventi eccezionali.

Nel complesso, al di là di queste eccezioni, il quadro non è molto rassicurante perché l'età media dei mezzi va dai 12 ai 18 anni e quindi anche in questo caso, purtroppo, ci si deve

confrontare con una dotazione di mezzi, che servono per le opportune attività manutentive, del tutto inadeguata rispetto alle esigenze complessive.

L'attuale modello organizzativo prevede tre servizi di progettazione ed una struttura che ha la gestione della parte di esercizio; nasce da un'impostazione di due decenni fa in cui c'erano tantissimi progetti strategici da portare avanti e la progettazione era una parte importante dell'attività dell'area.

Al di là del quadro, che potrebbe sembrare non molto confortante dal punto di vista delle risorse economiche, finanziarie e strumentali, i tassi di incidentalità sulle nostre strade, che vedete rappresentati – e che noi raccogliamo con un apposito servizio che si occupa di questo –, si stanno riducendo: nell'anno 2000 le vittime erano 192, siamo arrivati a 123. Si riducono il numero di incidenti, il numero di incidenti con feriti e il numero di incidenti con morti. L'obiettivo comunitario prevede, nell'arco di un decennio, la riduzione dei tassi di incidentalità del 50%. Questo, però, non può che essere associato a un piano di interventi un po' più corposo.

Riassumendo le criticità dell'attuale area viabilità, queste ultime possono essere sintetizzate nella riduzione del personale, personale operativo più che personale tecnico, dovuta alle ragioni che ho spiegato prima; l'inadeguatezza dei mezzi meccanici che non consente più un piano di sostituzione automatico; la riduzione dei fondi dovuta ai problemi di Bilancio per la manutenzione ordinaria. Quello che preoccupa di più è la mancanza della possibilità di investimenti, ad oggi è la parte più complessa da finanziare proprio perché richiede attivazioni di mutui e quant'altro.

Detto ciò, quale obiettivo ci si potrebbe dare?

Innanzitutto, un nuovo modello gestionale. Abbiamo visto il modello attuale, bisogna capire se esistono modelli gestionali più efficienti. A questo deve associarsi la riorganizzazione degli Uffici e delle strutture per cercare di capire se si riesce a fare efficienza anche in questo ambito. Occorre partire da un principio di classificazione stradale, che è un obbligo normativo, ma più della classificazione è importante individuare dei criteri gerarchici degli interventi sulle strade. Questo è un concetto molto importante. Magari dopo ci soffermiamo su ciascuna di queste voci.

Si tratta anche di avviare una programmazione degli interventi coerente con la gerarchizzazione e la classificazione delle strade, per poi chiudere con un'altra operazione: il controllo della sicurezza, anche attraverso misure di gestione della velocità dei black point o punti pericolosi per i quali gli interventi strutturali non possono essere immaginati nel breve periodo. In tal senso i dati sono preoccupanti.

Per quanto riguarda il modello gestionale, il nostro è un modello misto. Mi sto riferendo all'esercizio: la gestione complessiva delle strade a livello amministrativo è interna, mentre la parte dei lavori è esterna. Ho provveduto a fare un confronto con quello che sta avvenendo a livello nazionale, con altre Province. Ci sono Province che si stanno orientando verso l'esternalizzazione completa, cedere l'intero pacchetto (strade, dipendenti e competenze) ad altri soggetti. Altre Province stanno lavorando solo attraverso appalti esterni, ad esempio Global Service, snellendo la struttura interna per loro volontà o perché i dati lo impongono. Ci sono altre Amministrazioni che stanno lavorando sui sistemi misti valutandone le potenzialità.

Ho un'idea sulla quale potremo confrontarci nei vari territori.

La realtà della Città Metropolitana di Torino non può immaginare l'abbandono totale dei territori. I territori montani e periferici, in particolare, devono comunque essere presidiati da una struttura operativa interna, perché i rapporti sono complicati, stessa cosa dicasi per la gestione delle strade. Questo aspetto deve essere sicuramente salvaguardato.

Si possono affrontare ragionamenti diversi nelle zone più urbanizzate dove si può pensare a collaborazioni, partnership, o immaginare modelli di gestione diversi.

Per quanto riguarda la gran parte del territorio, caratterizzata da una sua peculiarità dal punto di vista geomorfologico, deve essere presidiata. Ricordiamoci che durante gli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio, i nostri cantonieri sono il nostro esercito: si sono sempre adoperati per il presidio dei ponti, chiudere le strade, garantendo il pronto intervento e la transitabilità dei mezzi di soccorso. Immaginare di abbandonare questo modello, pensando che possa occuparsene un esterno, non è possibile. I volontari, durante un'emergenza, possono aiutare, ma devono comunque essere coadiuvati da una struttura sotto il diretto controllo interno. Questo è il primo tema da affrontare.

Per quanto riguarda le zone una delle ipotesi dovrebbe essere quella di individuare dei Circoli che corrispondano alle zone omogenee previste nella costituzione della Città Metropolitana. Deve esserci corrispondenza, perché non solo le politiche strategiche e di sviluppo, ma anche le politiche gestionali, di quella rete stradale all'interno di una determinata zona, devono essere frutto della gestione unitaria e del confronto con i Sindaci del territorio. Sarebbe opportuno ci fosse un solo referente per zona, anche a livello dirigenziale, anche perché allo stato attuale, con questo modello misto dove c'è chi progetta, chi gestisce e chi fa la concessione, si potrebbero ingenerare dei problemi.

Visto che abbiamo un'organizzazione territoriale della Città Metropolitana bisogna che questo modello corrisponda anche al modello organizzativo.

Nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche ci sono 7 milioni di euro sul 2015.

Come potete vedere dall'elenco si tratta solo di interventi di messa in sicurezza, come si evince dai Titoli (manutenzione ordinaria, manutenzione urgente, messa in sicurezza di ponti o di tratti stradali). Si tratta di opere in parte finanziate per gli ultimi eventi alluvionali. L'unico intervento di "manutenzione programmata" è l'intervento di 4.680.000 euro per i lavori di manutenzione straordinaria delle pavimentazioni. Sarà un intervento diffuso e in quel caso occorrerà individuare i tratti più ammalorati. È ovvio che questo lavoro dovrà avere una sua continuità negli anni, perché periodicamente sarà necessario intervenire su tutti i tratti. Sostanzialmente siamo ancora in un ambito in cui gli investimenti, rispetto alle effettive esigenze della rete stradale, sono molto bassi. Tuttavia si cercherà di fare il massimo per cercare di limitare i disagi.

L'altra parte molto importante su cui dovremo lavorare riguarda l'analisi della rete stradale e l'analisi delle principali criticità in termini di incidentalità, orientando la programmazione degli interventi in funzione di questo programma. Stessa cosa dicasi per il contenimento della velocità o azioni di sensibilizzazione e di educazione stradale.

Tenete presente che la Città Metropolitana dispone di tutti i dati relativi all'incidentalità della rete stradale. In tutti gli organi di Polizia c'è un database condiviso contenente tutti i dati. Abbiamo i dati del traffico, che misuriamo noi; in parte c'è una rete Regionale.

Abbiamo la possibilità analizzare ciascuno di questi nodi per capire la dinamica degli incidenti e comprenderne le cause principali. Questo diventa l'elemento prioritario, è ovvio. Le risorse devono essere orientate in maniera prioritaria in tal senso per risolvere queste criticità, quindi diventano un criterio oggettivo di valutazione.

Questo è un concetto molto importante soprattutto quando non si dispone di adeguate risorse per affrontare i problemi. Qualora avessimo le risorse per affrontare qualsiasi problema potremmo ragionare diversamente, in caso contrario è molto più importante valutare, dotarsi di un metodo e di un criterio di valutazione delle priorità.

Sulla viabilità ho sintetizzato il quadro. Queste sono le linee direttrici sulle quali ci muoveremo.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, scusate la ripetizione, ma partirei descrivendo il nostro patrimonio con l'individuazione delle criticità e le possibili strategie di sviluppo.

Quando parliamo di edilizia scolastica di competenza della Città Metropolitana parliamo delle scuole superiori. Le Istituzioni scolastiche, intese come scuole con un dirigente scolastico, sono 91 e suddivise in diversi plessi perché ci sono le succursali. Complessivamente, abbiamo 158 edifici e 120 plessi scolastici. All'interno di un plesso possono esserci più edifici. Gli studenti sono 84.000 per 3.600 classi. La superficie coperta, da gestire, è di 1 milione di metri quadrati. Le palestre, che rappresentano l'ossatura portante dell'attività sportiva dell'intera provincia, sono 180. Quasi tutte le società sportive dilettantistiche vivono grazie alle nostre palestre scolastiche. Se una palestra dovesse chiudere, il problema per la scuola è minimo, perché i Presidi fanno fare educazione fisica in classe o all'aperto, discorso diverso per le società sportive. Le palestre, per le società sportive, sono un patrimonio assolutamente fondamentale.

In termini di volume riscaldato ci attestiamo intorno ai 4 milioni di metri cubi.

Parliamo di popolazione scolastica. Ho recuperato questo grafico grazie al Servizio Istruzione. Una delle questioni che dovremo affrontare, argomento che poi riprenderò, riguarda la ripresa del numero degli iscritti nelle scuole superiori.

Questo tema, se non l'affrontiamo in prospettiva, ogni anno verremo colti dal problema contingente. Sappiamo che questo è un trend, non vedo un asintoto, un appiattimento. In questo momento mi sembra un trend costante e lineare. I dati che ci vengono comunicati – qui c'è il collega Faggio con il quale ne abbiamo parlato – parlano di un continuo aumento. Pensate che 1000 studenti in più significa 25 classi in aggiunta. Una scuola che ospita 25 classi è già una signora scuola. Ogni anno dovremmo costruire una scuola, poi non è così perché gli studenti si sparpagliano, ma prima o poi si potrebbe arrivare alla saturazione.

Questo elemento, in una programmazione pluriennale, deve essere tenuto in considerazione.

Come vedete dal grafico, gran parte degli edifici sono di proprietà, quelli in azzurro, per la precisione 75. Una parte è in comodato d'uso ai sensi della legge n. 23, sono di proprietà dei Comuni e gestiti da noi. Si tratta di edifici comunque pubblici e di fatto è come se fossero di proprietà. Nel corso degli anni abbiamo oramai quasi azzerato gli edifici in locazione, ne abbiamo 4, anche attraverso altre forme di concessione o comodato (8 edifici, ma sempre con Enti pubblici). In sostanza, le situazioni di locazione da privati sono radicalmente ridotte.

Come potete immaginare, abbiamo edifici scolastici assolutamente nuovi ed innovativi, come il Liceo Sportivo di Ulzio, l'Istituto Natta di Rivoli, il Liceo Scafidi di Sangano. Tutti questi edifici, realizzati recentemente, sono affiancati a edifici storici. Nel grafico ne vedete soltanto tre, gli Istituti D'Azeglio, il Darwin e il Gioberti. Questi edifici, dal punto di vista delle caratteristiche edilizie e funzionali, sono completamente diversi dagli edifici nuovi. Su questo aspetto magari affronteremo una riflessione. Stiamo parlando di un patrimonio molto eterogeneo e complesso.

Le criticità sono sintetizzabili in questi cinque punti.

Al di là dei pochi edifici nuovi, abbiamo un patrimonio che ha un'età media di trent'anni, il 75% supera i trent'anni, il 50% supera i quarant'anni.

Gli standard normativi di sicurezza delle scuole sono elevatissimi ed equiparati ad edifici strategici, quindi ospedale e caserme. Adeguare una scuola dal punto di vista normativo è una cosa estremamente complessa. E questo si scontra con il fatto che abbiamo delle scuole anacronistiche, anche dal punto di vista della concezione strutturale ed architettonica. I costi di gestione sono elevati, si tratta comunque di edifici non efficienti e datati. Dobbiamo inoltre affrontare il tema dell'aumento della popolazione scolastica, un'altra criticità, oltre al ragionamento complessivo sulla distribuzione territoriale degli edifici.

Questa è la rappresentazione. Abbiamo edifici che hanno più di cinquant'anni (quelli che rappresentano la parte viola), edifici costruiti in varie fasi e pochissimi edifici moderni. Questo è un tema con cui, purtroppo, dobbiamo fare i conti.

Gli standard normativi sono elevatissimi. Al di là dei problemi di responsabilità dei dirigenti, che si ritrovano a gestire strutture non adeguate, se dal punto di vista politico le norme stabiliscono che le scuole devono mantenere degli standard di sicurezza elevatissimi, questo tema dobbiamo porcelo, quantomeno dobbiamo prenderne atto e magari cambiare la norma. Ne ho parlato una volta con Guariniello e mi aveva detto "cambiate la norma ed io abbasso gli standard." Se la norma è altissima e l'asticella è altissima, dobbiamo allenarci per riuscire a saltarla e dobbiamo farlo con scuole che hanno più di quarant'anni. Questo è un altro tema.

C'è poi la questione dei costi di gestione.

Spendiamo circa 10 milioni di euro per la gestione degli impianti termici, per il riscaldamento. Le centrali termiche, se non ricordo male, sono 186.

I consumi elettrici hanno la loro parte. Li ho elencati in ordine decrescente per capire quali sono le voci principali. In ogni caso parliamo di 25 milioni di euro l'anno per gestire tutte le scuole. Come vi dicevo, dovremo affrontare la questione della programmazione ed aspettarci sempre più iscritti alle scuole superiori. Gli stranieri, che una volta accedevano solo al ciclo delle scuole dell'obbligo (comunità rumena e non solo), adesso frequentano anche le scuole superiori. Questo è un bene per l'integrazione sociale e non dobbiamo interpretare questo dato come una criticità. Quando ho scritto "criticità" ho anche aggiunto la parola "opportunità", perché dal punto di vista sociale è una bella notizia, ma dobbiamo essere preparati a gestirla. Al momento, l'orientamento è verso gli Istituti professionali, Istituti Alberghieri ed Agrari che, da un anno all'altro, vanno incontro a veri e propri boom. Probabilmente si intravedono sbocchi professionali immediati. Questo non riguarda soltanto gli stranieri, molti studenti italiani scelgono questo tipo di percorso.

Potete vedere la distribuzione in questa mappa. Ho provato a sintetizzare con dei quadri di unione nelle varie zone. Come è ovvio dal punto di vista demografico, c'è una forte concentrazione in Torino e nell'area metropolitana ed una distribuzione periferica un po' più rada nei territori più interni. Su questo elemento, però, occorre affrontare dei ragionamenti per cercare di capire se tutto ciò può essere razionalizzato.

Chiudo il mio intervento. Forse la mia è solo una suggestione. Mi spiego meglio. Questo problema, nel resto d'Europa, è già stato superato, perché l'80% dei nostri edifici scolastici sarebbe già stato raso al suolo. In tutto il resto d'Europa si sono già attuati dei programmi per costruire poli scolastici moderni, in sostituzione dei vecchi, attuando programmi pluriennali di investimento. Uno dei principi fondanti dell'educazione scolastica all'estero è che la scuola e l'edificio stesso contribuiscono alla formazione e alla crescita di chi la frequenta: avremo studenti migliori solo se avremo edifici migliori, non solo dal punto di vista degli spazi, ma dal punto di vista dell'organizzazione concettuale. Parlo della possibilità di poterci vivere anche il pomeriggio e la sera, di poter svolgere attività diverse dalle attività meramente scolastiche. All'estero fanno teatro, sport, giornalismo. All'interno delle scuole c'è di tutto. Un modello completamente diverso dal nostro, dove le scuole chiudono alle ore 14,00, speriamo non cada niente, abbassiamo le serrande e le rialziamo la mattina dopo. I ragazzi devono cercare altri posti dove sviluppare le proprie capacità sociali.

Vi mostro alcune fotografie. Si tratta di scuole non avveniristiche, una a Parigi e un'altra si trova in Svezia. Le lezioni si svolgono all'interno di open space, perché si pensa che le pareti non siano l'ideale per un nuovo modo di insegnare. Bisogna usufruire di spazi aperti dove c'è molta più interazione a livello didattico. Una scuola, a Copenaghen, ha questi spazi interni. Poi ci sono altri esempi in Inghilterra e in Danimarca. Queste scuole non costano molto più delle scuole italiane. È un nuovo modo di concepirle. Si tratta di edifici che, anche dal punto di vista energetico, riducono moltissimo costi e consumi. Bisogna però dotarsi di un piano per poterle realizzare e lavorare in quella direzione.

Cosa abbiamo fatto?

Come vedete, i dati aggregati dei costi di gestione dei nostri 158 edifici li abbiamo suddivisi per ciascun edificio. Sappiamo il consumo di ogni edificio in termini di spese correnti. Poi abbiamo ricostruito quanto costerebbe adeguare ciascun edificio agli standard attuali dal punto di vista normativo. Abbiamo fatto un'analisi dei costi e valutato gli investimenti da realizzare che consentano l'adeguamento, per poi arrivare a capire, dal punto di vista di fruibilità e funzionalità degli spazi, quanto ciascun edificio sia adeguato rispetto agli attuali standard. Compiuto questo passo, per ogni edificio abbiamo preparato una scheda che contiene i costi di adeguamento, oltre che i parametri urbanistici di riferimento, le dotazioni, il numero di studenti, il numero di classi, il numero di classi utilizzate (quindi le percentuali di utilizzo), in maniera tale da poter disporre di un dossier completo. Da questo dossier si evince che, per poter adeguare l'esistente, e non ragionando come prima, ma partendo dal presupposto di lasciare tutto com'è e mettiamo un po' di cerotti, avremmo bisogno di 160 milioni di euro. Questo non significa che la scuola si trasforma in una scuola funzionale, rimane quella che è, ma dal punto di vista normativo avrà l'impianto elettrico a norma con serramenti a posto ecc. Questa è la cifra che servirebbe per un programma pluriennale. Se ci trovassimo in un periodo diverso, da buon padre di famiglia accenderei un mutuo, investirei 20 milioni di euro l'anno e in otto/dieci

anni metto a posto le scuole. Bisogna poi capire quali scuole, ma si sarebbe dovuto operare in questo modo. Oggi non possiamo ricorrere all'indebitamento e quindi non possiamo sostenere un programma triennale di questo genere. È una cifra paurosa, ma se dividiamo l'importo per il milione di metri quadrati che gestiamo, il costo per metro quadrato si aggira intorno a 170 euro. Considerate quanto costa cambiare i serramenti di un edificio, per non parlare di quanto costa mettere in sicurezza un solaio; solo quello costa 80 euro. Stiamo parlando di poca roba, non stiamo parlando di grandi cifre, ma il costo, moltiplicato per i metri quadrati, è decisamente elevato.

Quale potrebbe essere la strategia?

Partire dagli edifici strategici, quelli che sono già strategici o potenzialmente potrebbero diventarlo (gli edifici che abbiamo visto prima). In maniera lungimirante, quando negli anni '70 e negli anni '80 la Provincia ha costruito alcuni poli scolastici, l'Ente ha comprato intere aree. Non so se siete stati al Primo Levi di corso Unione Sovietica, al Cattaneo o in corso Molise. La Provincia ha acquistato delle aree proprio con questa logica "adesso costruisco un edificio, ma ho un terreno mio su cui, volendo, posso costruire un polo e fare ampliamenti in caso di necessità." I ragionamenti, per chi gestisce un patrimonio immobiliare, devono essere ragionamenti di lungo periodo.

Abbiamo individuato quali di questi edifici di nostra proprietà potrebbero essere soggetti ad ampliamento e poi abbiamo anche individuato gli edifici più problematici, quelli sui quali bisognerebbe affrontare delle valutazioni: se dismettere o meno oppure continuare a inseguire l'adeguamento normativo, percorso sempre più complicato. Tutto questo per fare in modo di elaborare una programmazione di interventi coerente con questo disegno di lungo periodo, altrimenti si rischia di investire su un edificio che magari, a breve, vogliamo dismettere o che non ha le potenzialità per diventare una scuola del futuro.

Su questi edifici da dismettere il ragionamento da fare è come valorizzarli in maniera tale da consentire il finanziamento dell'operazione immobiliare nel suo complesso.

Adesso ci troviamo in questa situazione. Abbiamo questi 25 milioni di euro l'anno e i 160 milioni di euro di costi di adeguamento. Questa è la nostra spada di Damocle.

Abbiamo un utilizzo di spazi poco funzionale: circa 12,5 metri quadrati per studente, ampiamente superiore a quello che servirebbe. Gli spazi sono male utilizzati. Partendo da questo dobbiamo cercare di arrivare a compiere questa operazione, quella che vi ho sintetizzato, ovvero razionalizzare per dare risposta a tutte le criticità che ho evidenziato."

Il Sindaco Metropolitano dà la parola al Consigliere delegato, Carena.

CARENA : "Ringrazio l'ing. Petruzzi per aver illustrato i dati storici del nostro territorio e per aver sintetizzato il Bilancio suddividendolo in macro aree. Credo sia più comprensibile e più trasparente, stessa cosa vale per l'analisi triennale delle linee di indirizzo che vorremmo perseguire nel settore dell'edilizia scolastica e nel settore viabilità."

FASSINO – Sindaco Metropolitan : “Ringrazio il Consigliere Carena per l’illustrazione e l’ing. Petruzzi per questa elaborazione ricca, ambiziosa e anche innovativa nell’affrontare i problemi per la gestione del patrimonio. Ripeto ancora una volta, affinché non ci siano equivoci, che naturalmente per l’implementazione completa sarà necessario verificare e discutere, zona per zona, con i Sindaci dei territori interessati.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Consigliere Metropolitan De Vita.

DE VITA : “Ho seguito con sincera attenzione le parole del collega Carena. Prima di venire in aula ho letto tutti i documenti che, in linea e tempo, mi sono stati inviati. Il Bilancio è composto da numeri, quindi c’è poca filosofia da fare. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà di arrivare al pareggio di Bilancio e il tentativo di cercare di investire quel poco di disponibile. In termini di investimento, rispetto agli anni scorsi c’è stato un piccolo incremento in termini di investimento, ma nonostante questo le spese correnti di questo Ente sono devastanti rispetto a ciò che è stato messo in conto capitale.

Le spese correnti ammontano a 447 milioni di euro contro i 155 milioni di euro di investimenti. Chiaramente non ne faccio una colpa all’Ente, perché le scelte politiche assunte dall’alto e le linee politiche che in gran parte corrispondono alle vostre realtà di intendimento vi hanno messo in questa situazione.

La realtà della Città Metropolitana è abbastanza difficile. La prima cosa da fare è a favore delle comunità e rendersi utile e in questa sede non c’è differenza fra minoranza e maggioranza, siamo tutti nella stessa barca: o siamo utili o non serviamo, è inutile perdersi in chiacchiere. Se serviamo alle comunità siamo utili, in caso contrario della Città Metropolitana se ne può fare a meno.

So bene quali siano gli intendimenti e gli impegni del Sindaco a livello centrale per far partire la Città Metropolitana. So bene che le colpe sono altrove.

Ciò premesso, nonostante gli sforzi voglio segnalare che il nostro Bilancio è frutto di un Ente in crisi. Se non possiamo permetterci di investire un euro in beni culturali o in turismo significa che abbiamo ancora un grosso gap da colmare. Se possiamo solamente fare interventi di rappezzo sulle strade vuol dire che siamo in crisi. Il bicchiere è mezzo vuoto, non è mezzo pieno e, *dulcis in fundo*, dovremmo anche pensare ad un’adeguata riorganizzazione interna. Questo cosa significa? Significa arrivare ad una sorta di equità per quanto concerne il supporto operativo, lavorativo e funzionale che i dipendenti devono offrire all’Ente pubblico.

Chiedo formalmente un impegno al signor Sindaco affinché provveda alla rivisitazione completa dell’organizzazione dell’Ente in maniera tale da arrivare ad una ripesatura economica di tutte le indennità di posizione e di risultato dei dirigenti, stessa cosa dicasi delle posizioni organizzative.

L’ultimo accenno è riferito alle slide, in particolare mi riferisco all’equivalenza dismissione investimento. Faccio fatica ad accettarla. Dismettiamo perché non riusciamo a gestire, non perché investiamo. Alieniamo perché non siamo in grado di gestire quel patrimonio e non perché siamo in procinto di fare un investimento. D’accordo, se ci sono

cose davvero irrecuperabili che si alieni pure, ma per il resto esistono tante metodiche di recupero degli edifici. La metà del costo degli edifici scolastici è legato a spese di natura energetica. Esiste la metodologia “ESCo” che ci permette di affidare a terzi l’energia, laddove possibile, ed è a costo zero lasciare che questo possa avvenire.

Se la scelta è obbligata in virtù di quelli che sono i tagli erariali è un conto, non mi resta che accettarla ob torto collo, ma se ci sono possibilità di investimento in termini energetici per fare in modo di ridurre la spesa da parte dell’Ente cerchiamo anche questa strada.

Per quanto riguarda la viabilità conosciamo la situazione. Rispetto al 2014 gli investimenti aumentano, ma non ci permettono ancora di rendere il servizio ai Comuni come vorremmo renderlo. Abbiamo mezzi vetusti che hanno più di trent’anni, investimenti nel trasporto pubblico che sono aumentati per circa 168.000 euro. Con questi soldi ci compriamo a stento un pullman.

Questo non è un Bilancio di grandi prospettive, è un Bilancio di emergenza fortemente condizionato da scelte che non sono state assunte in questa sede, me ne rendo conto. Tuttavia mi rendo conto delle difficoltà che avete incontrato per arrivare alla quadratura di questo Bilancio di emergenza. Mi rendo conto che in gran parte continuiamo ad avere spese correnti esorbitanti. Non esagero a dire se sotto certi aspetti possiamo ancora essere definiti un “piccolo stipendificio.” Per fare investimenti dobbiamo soprattutto attrarre risorse. E questo può derivare soltanto dalla nostra capacità di agire su strategie mirate a questo obiettivo, ma questo potremo verificarlo solo in futuro.

Ne approfitto per fare la mia dichiarazione di voto che non sarà contraria proprio per le premesse contenute nel mio intervento. Mi asterrò, affidandomi alla capacità di poter risolvere tutte le criticità esistenti all’interno dell’Ente, ma soprattutto per il desiderio e la forza di poter servire utilmente i Sindaci e gli Amministratori di tutta la provincia di Torino.”

Il Sindaco Metropolitano dà la parola alla Consigliera delegata, Genisio.

GENISIO : “Prendo atto delle parole del collega per il coinvolgimento e la responsabilità dichiarate nel voler collaborare insieme per essere al servizio dei Sindaci, degli Amministratori e delle famiglie del nostro territorio.

Ringrazio l’ing. Petruzzi per l’elaborazione fornita. Aggiungo un piccolo flash. Tutto il lavoro fatto di schedatura e lettura dei nostri edifici si inserisce perfettamente nel contesto di quella che è la buona scuola (ormai è legge), anzi è un anticipo che ci aiuterà a ragionare, spero tutti insieme. Teniamo presente che nella buona scuola sono previste anche delle ore di laboratorio e di informatica anche per gli studenti dei licei, non solo per gli studenti degli Istituti professionali, almeno 200 ore l’anno. In altri momenti parleremo anche dei progetti già attivati e in essere. Non abbiamo edifici che consentano agli studenti di poter svolgere il percorso didattico previsto per la loro formazione. Questo anticipo che ci è stato prospettato oggi credo si inserisca pienamente nel percorso della buona scuola. Non ho grande esperienza in questo campo, sto iniziando ora grazie alla

collaborazione dei dirigenti e dei presidi con i quali si sta dialogando. La sicurezza deve essere garantita (credo siamo tutti d'accordo), visto che affidiamo i nostri figli e le nostre generazioni a realtà che devono mostrarsi responsabili con strutture in ordine e funzionali, ma le nostre strutture non sono funzionali. I nostri edifici sono stati concepiti quando la formazione in Italia era di un altro profilo. Adesso abbiamo bisogno di spazi aperti, ma anche di laboratori, altrimenti i nostri studenti, nel loro percorso di formazione superiore, saranno davvero penalizzati.”

Il Sindaco Metropolitano dà la parola al Consigliere Metropolitano Pianasso.

PIANASSO : “Ho condiviso totalmente l'intervento del Consigliere De Vita. Dobbiamo essere propositivi. Non siamo opposizione né maggioranza, lavoriamo per il territorio. Mi fa piacere vedere in aula i rappresentanti delle zone omogenee e questo significa che il territorio crede nella Città Metropolitana.

Voglio ringraziare gli Uffici per il lavoro svolto e anche il Consigliere delegato Carena per quello che ha detto. Sicuramente, come ho detto prima, i Consiglieri, i portavoce, il Sindaco e gli Uffici credono nella Città Metropolitana, mentre qualcun altro ho paura ci creda meno. Ho sempre criticato la legge Delrio, non mi è mai piaciuto il messaggio che si è voluto far passare, che le Province sono il male dell'Italia. Io non sono di questa opinione. Se si era alla ricerca di un capro espiatorio bisognava cercarlo da qualche altra parte.

Ho sentito parlare di dismissioni. Quando il Consigliere Carena ha parlato di dismissioni non ha detto di fare cassa, ma di concentrarsi sugli investimenti. Questo mi ha tranquillizzato e mi fa piacere, ma vorrei che alle parole seguissero i fatti. Lo schema che ieri ha inviato il Consigliere delegato è molto chiaro. Quando si parla di 450 milioni di spesa corrente contro i 150 milioni di euro di investimenti diventa difficile criticare più di tanto. Stiamo parlando di un Ente destinato all'asfissia e dobbiamo evitarlo. Se non succede quest'anno accadrà prima del triennio. Dobbiamo cercare di crescere.

Ho appurato con dispiacere che le tasse provinciali sono al massimo, ma lo sapevo anche prima quando ero Consigliere Provinciale. Tutti parlano di ridurre le tasse, ma in concreto il cittadino è sempre gravato da innumerevoli balzelli e purtroppo anche i balzelli della Provincia hanno raggiunto i massimi livelli. Mi riferisco all'IPT e all'RC Auto. Quando si va dal concessionario per acquistare una macchina ci si sente dire di andare in un'altra Regione perché la tassazione è inferiore. Se le imposte sono maggiori, ma gli automobilisti che procedono alla trascrizione sono meno si incasseranno meno soldi. Tenere la tassazione alta non significa incassare di più, a volte è l'esatto contrario. La stessa cosa vale per l'RC Auto. Per carità, le famiglie stanno facendo economia un po' su tutto. In alcune famiglie c'erano tre macchine ed ora se ne assicura soltanto una, ma in giro stanno circolando molte macchine senza assicurazione. E questo è un aspetto da tenere nella massima considerazione.

Ho anche sentito dire che bisogna approvare in fretta e furia questo Bilancio. Il mio voto non sarà contrario. Mi asterrò, perché per risolvere i problemi del territorio è necessario

essere propositivi. La Conferenza Metropolitana che si svolgerà il 29 luglio p.v. sarà molto importante, perché saranno i territori ad esprimere un giudizio sul lavoro che abbiamo svolto. Ringrazio ancora gli Uffici, i Consiglieri e il Sindaco. Auguro un futuro roseo a questo consesso.”

Il Sindaco Metropolitan dà la parola alla Consigliera delegata, Centillo.

CENTILLO : “Ringrazio il Consigliere Carena e gli Uffici, perché affrontare questa esperienza non è stato semplice. Condivido pienamente la relazione del collega Carena. Pur nelle difficoltà istituzionali che stiamo vivendo a causa delle tantissime incertezze che contraddistinguono l’architettura istituzionale legislativa, abbiamo potuto mettere in campo un Bilancio credibile, realistico, che permette di guardare al futuro, non una semplice resistenza in condizione di assedio. Ho questa sensazione. Lo dico, perché si è pensato di investire su settori strategici come l’edilizia scolastica e la viabilità, partendo dagli investimenti e non soltanto dal far quadrare i conti e ne parlo anche per la parte di deleghe che mi è stata assegnata. Nel Bilancio abbiamo rispettato i principi dello Statuto che abbiamo approvato. Il vero faro è stato questo.

Per quanto concerne le politiche sociali – la legge non prevede più che sia una funzione della Città Metropolitana – l’art. 13 dello Statuto responsabilizza la Città Metropolitana rispetto allo sviluppo sociale del territorio. Con molta fatica – ne approfizzo e ringrazio la dott.ssa Doglione – si è riusciti a dare dignità al Bilancio delle politiche sociali.

Abbiamo già incontrato gli Enti gestori e i direttori delle ASL. Spero che nei diversi territori sarà possibile approvare ed applicare alcune misure, quindi, identificare, insieme ai portavoce delle zone omogenee, alcune azioni che permettano di sperimentare delle esperienze concordate sul territorio. Tutto questo, per quel che riguarda le politiche sociali in un momento contraddistinto da grandissima crisi e difficoltà dove la cesura nel passaggio dalla Provincia alla Città Metropolitana, con lo smembramento delle funzioni, rischiava di essere una cesura non soltanto amministrativa, ma sostanziale nell’erogazione dei servizi alle persone.

Manteniamo le responsabilità e agiamo anche a supporto di quel patrimonio di conoscenze ed esperienze sviluppate in questi anni.

L’ultima questione riguarda la parte delle pari opportunità che invece sono in capo alla Città Metropolitana, la parte dei diritti e delle pari opportunità. Su questo aspetto c’è un’inversione di tendenza. Come avete visto, sono previsti degli stanziamenti, non sono stanziamenti ingenti, ma intanto si procede in un’altra direzione. E questo è un segnale politico di grandissimo interesse e rilievo.

Spero davvero che adottare oggi il Bilancio e discuterlo anche agli altri livelli rappresenti un’occasione per costruire insieme la Città Metropolitana, conferendole anche dignità sul fronte costituzionale, tenendo insieme i principi dello Statuto che abbiamo costruito, le esigenze del territorio e le diverse competenze ed esperienze di tutti. Un processo davvero collettivo e non un esercizio meramente contabile che cerca di far quadrare i conti tra mille sacrifici. Faremo anche dei sacrifici, ma perlomeno stiamo affrontando insieme le scelte.”

Il **Sindaco Metropolitano** dà la parola al Consigliere Metropolitano Barrea.

BARREA : “Un saluto particolare ai rappresentanti delle zone omogenee. A nome del Gruppo Città di Città provo a sintetizzare la nostra posizione nei confronti dei contenuti sul Bilancio che abbiamo avuto modo di ascoltare. Mi ha fatto molto piacere ascoltare gli interventi dei Consiglieri di opposizione, perché credo dia il senso del lavoro svolto in questi mesi, un lavoro non di contrapposizione ideologica, ma un lavoro svolto nell’interesse di un Ente nascente. Di fatto siamo al Bilancio zero.

Chiunque di noi, sei mesi fa, avesse dovuto fare una previsione, di certo nessuno avrebbe previsto che entro la fine del mese di giugno sarebbe stato possibile presentare un Bilancio, non un Bilancio legato alla contingenza, ma un Bilancio che prova a truardare il futuro della Città Metropolitana. Certo, ci sono ancora delle incognite importanti. Non voglio spendere troppe parole sulle partite correnti, perché è evidente che la struttura delle partite correnti dovrà essere analizzata in termini strategici. Lo dico anche nel rispetto delle considerazioni espresse dal Consigliere De Vita. Abbiamo entrate proprie decisamente contenute e molti trasferimenti. Se poi analizziamo la spesa delle partite correnti ci rendiamo conto che è fortemente condizionata dalla struttura che ereditiamo dalla Provincia. Ripeto, nel merito di questa questione dobbiamo affrontare un’analisi di tipo strategico.

Penso invece che sia molto importante il lavoro che si sta facendo nel settore degli investimenti. Questo era un Ente – e non solo questo – che a livello nazionale avrebbe potuto correre un grande rischio ed essere fortemente condizionato dal quadro di insieme della normativa, soprattutto della finanza, e chiudersi in sé stesso. Lo sforzo compiuto dai Consiglieri delegati, dal Sindaco, da tutta la struttura e dal Consigliere Carena, che ha provveduto alla sintesi lavorando al Bilancio, è stato quello di provare a dare una prospettiva all’Ente e mettere le basi, affinché nei prossimi anni, questo Ente possa lavorare per svolgere una funzione attiva, non solo un’azione di contenimento.

Si è detto che avremmo potuto rischiare di liquidare l’esperienza della Provincia di Torino. Questo Bilancio dice che non soltanto non liquideremo l’esperienza della Provincia di Torino, proviamo a rilanciarla nel tentativo di trasformarla nell’esperienza della Città Metropolitana. Certo, le sfide in gioco sono grandi. L’ing. Petruzzi ha provveduto a fare un’illustrazione di massima delle due partite più importanti: la viabilità e la scuola. Queste due partite hanno molte incognite, perché in realtà i temi sono relativi alle risorse, a riqualificazioni anche di tipo energetico, alla rideterminazione e ricollocazione del patrimonio. Questo è quello che si sta cercando di fare. Non si tratta di vendere “perché dobbiamo portare a Bilancio”. Dobbiamo ricollocare il patrimonio della Città Metropolitana finalizzandolo all’obiettivo principale: erogare servizi. Il lavoro che è stato svolto ci dà le basi per poter lavorare in questa direzione.

Signor Sindaco, l’ultima considerazione si ricollega al suo impegno, quello che lei ha profuso sin dall’inizio, da quando si è partiti con questa scommessa, ovvero far diventare questo Ente la Città di Città. Lo dico qui perché sono presenti i rappresentanti delle zone

omogenee. In questi mesi ne abbiamo parlato molto. Lo sforzo in cui vi siete cimentati nella costruzione della rappresentanza si è orientato in questa direzione. Come ha detto il Sindaco all'inizio del suo intervento, non costruiremo più un Bilancio in questo modo.

Nei prossimi giorni, in previsione della Conferenza Metropolitana che si svolgerà il 29 p.v., dovremo lavorare alacremente, ma nei prossimi mesi dovremo lavorare affinché si possa attuare lo Statuto in maniera tale si inizi a decentrare le funzioni della Città Metropolitana nelle zone omogenee; si inizi a ragionare su qualunque atto assunto dalla Città Metropolitana, costruendo la decisione nell'ambito delle aree omogenee.

Questa è una sfida difficile perché il territorio è molto vasto con specificità diverse da una zona omogenea all'altra, ma questa è la vera sfida in cui il Consiglio Metropolitanò dovrà cimentarsi. Abbiamo concretamente offerto questa opportunità, opportunamente inserita all'interno dello Statuto, che abbiamo approvato insieme nella Conferenza Metropolitana, ora si tratta di avviare il percorso di attuazione, non solo attraverso gli atti della Città Metropolitana, ma anche mediante un percorso di costruzione delle politiche sul territorio.

Ho una certa esperienza come Amministratore locale ed ho constatato che spesso si sono subite le scelte. Oggi abbiamo una struttura istituzionale che è legata al nostro Statuto e che può consentirci di essere protagonisti e di determinare le scelte d'intesa con i Consiglieri che ci rappresentano nelle varie aree.

Penso sia un importante cambio di passo e dobbiamo dimostrare di essere all'altezza. Mi pare che i primi passi siano nella direzione giusta. Come il Sindaco ha ripetuto in tutte le occasioni, garantiamo l'impegno affinché si proceda in quella direzione in maniera concreta per provare a dare qualche risposta in più, partendo dal basso, che poi è l'obiettivo della Città Metropolitana.”

Il **Sindaco Metropolitanò** dà la parola al Consigliere Metropolitanò, nonchè Portavoce della Zona omogenea 5 – “Pinerolese”, Eugenio Buttiero.

BUTTIERO (Sindaco Comune di Pinerolo) : “Ringrazio i colleghi portavoce delle zone omogenee presenti in aula. Intervengo in doppia veste, in questo caso come Portavoce della Zona omogenea 5, perché volevo dare una testimonianza positiva di ciò che oggi stiamo affrontando e di ciò che abbiamo affrontato in passato.

Mi unisco ai ringraziamenti dei colleghi per il comportamento collaborativo di quest'aula. Si lavora insieme per trovare le soluzioni affinché questa Città di Città – come ha detto il mio Capogruppo – ricopra un ruolo importante e condivida con il territorio le scelte adottate in questo ambito.

Il Sindaco, l'onorevole Fassino, l'ha sempre detto sin dall'inizio. Così come abbiamo lavorato sullo Statuto, lavoreremo per cercare di coinvolgere il territorio e il territorio è coinvolto. Oggi non mi sono accorto di una cosa. Sono qui in veste di Consigliere e in veste di portavoce delle zone omogenee. Non ho letto attentamente la convocazione e mi è sfuggita la convocazione dei portavoce. Guardate a che punto arriviamo, il Sindaco di un Comune che non dedica attenzione ad una convocazione.

Tutto questo mi riempie di orgoglio, perché sin dall'inizio si è tenuto conto che c'è un territorio che ha delle esigenze e deve partecipare alle scelte di questo Ente. Il 29 p.v. si svolgerà la Conferenza Metropolitana. In ogni caso, per quanto mi compete, mi farò carico di comunicare ai Sindaci del territorio tutto ciò che accadrà in aula anche quando i portavoce non saranno presenti e dirò loro che si sta lavorando in quella direzione.

Il mio auspicio è lo stesso dei Consiglieri De Vita e Pianasso. Con l'impegno del Sindaco Fassino sono molto fiducioso, francamente non so cosa debba ancora fare. Dobbiamo lavorare affinché la Città Metropolitana non sia soltanto Città Metropolitana, ma risponda effettivamente all'aspettativa che oramai ha preso vita fra la gente e le comunità. Guai a deludere le aspettative. Ringrazio per il lavoro svolto, sempre tenendo conto che qui ci sono persone che lavorano a titolo di generosità e non è una cosa di poco conto. Anche questo è un aspetto non indifferente e non so fino a che punto sia condivisibile. Si lavora per trovare le soluzioni di investimento e di realizzazione della Città Metropolitana.

Un piccolo appunto al Consigliere Metropolitan De Vita. Il collega ha affrontato l'aspetto delle spese correnti e dei 110 milioni di euro di investimenti, fra i quali sono anche previsti 65 milioni di euro come restituzione dei mutui che andranno a ridurre la spesa corrente in termini di interesse. Una questione che non è di poco conto.

Il Consigliere De Vita auspicava il contrario. Parlo come Sindaco di un piccolo Comune. Neanche a noi capita che i costi correnti equivalgano agli investimenti. Nel mio caso i costi correnti equivalgono a 32 milioni di euro, mentre gli investimenti ammontano a 5/6 milioni di euro. Fare un'inversione di questo genere sarebbe auspicabile, non so fino a che punto realizzabile. Il percorso però è quello: trovare investimenti da dirottare sul territorio, mantenendo i percorsi sostenibili, anche questi auspicabili e difficilmente sostenibili. Ringrazio tutti quanti per il lavoro svolto e sarò testimone di questo momento importante, del primo Bilancio redatto, un Bilancio di emergenza, ma il fatto di esserci riusciti è già un risultato e un primo passo importante. Ringrazio i colleghi Consiglieri e i colleghi portavoce delle zone omogenee.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 3 – “Area Metropolitana Torino SUD”, Angelino Riggio.

RIGGIO (Sindaco Comune di Nichelino) : “Innanzitutto volevo ringraziare il Sindaco della Città Metropolitana, perché per noi, portavoce delle Zone omogenee, è estremamente importante essere qui. In particolare, ringrazio il Consigliere Carena e l'ing. Petruzzi per la loro relazione.

Mi sembra che attraverso la nostra presenza in questa sede si dia sostanza al discorso che avevamo affrontato a proposito della Città di Città. Abbiamo chiuso il cerchio rispetto alla grande problematica da cui eravamo partiti, data dai tre numeri 1, 18, 315 (poi diventati 316). Le zone omogenee hanno dato una risposta e l'introduzione dei portavoce in questa sede chiude il cerchio, lo chiude dal punto di vista strutturale, non lo chiude dal punto di vista operativo, nel senso che tutti quanti siamo chiamati a fare il nostro lavoro. Le zone omogenee sono sulla carta, bisognerà fare in modo che diventino strutture reali. Questa è la

sfida e fino a quando saremo in carica cercheremo di fare in modo che la questione diventi operativa.

Ringrazio il Consigliere Carena e l'ing. Petruzzi, perché aiutano i portavoce a fare quello che devono fare. Il 29 luglio p.v. dovremo approvare il Bilancio e questo Bilancio non dovrà essere approvato con un atto di fede, perché questo sarebbe considerato insostenibile da parte dei Sindaci. È vero quello che dicevamo all'inizio. Se vogliamo dare vita a questo piano di dismissioni e arrivare adesso all'approvazione di questo Bilancio tecnico, riservandoci, per il mese di settembre, una variazione di Bilancio ed una serie di emendamenti, diventa fondamentale quello che noi portavoce faremo nei nostri territori, cercando di riferire, malamente, quello che voi avete riferito in maniera compiuta.

Penso che questo passaggio sia veramente importante, prima di tutto per rendere protagonisti i Sindaci e non rendere un'attività vuota e puramente formale la Conferenza che si svolgerà il 29 p.v., e poi per poter preparare una serie di emendamenti che potremo discutere il mese di settembre. Quanto maggiore sarà la nostra capacità di riferire tanto più consistente e sostenuta sarà la capacità di emendare, una capacità che non sarà basata su meccanismi particolaristici o municipalistici.

Come ha detto bene il Consigliere Carena, questo Bilancio deve tenere conto di questa dualità. Da un lato dobbiamo fare il possibile per mantenere quello che ci ha lasciato in eredità la Provincia e dall'altro lato bisogna lanciare le basi della Città Metropolitana.

A questo proposito, rivolgo una domanda a tutti i componenti dell'assemblea e principalmente al Sindaco Fassino, perché c'è sicuramente uno stretto rapporto fra il Bilancio e il Piano Strategico Triennale. Questa è una questione fondamentale, perché sarà sulla base del Bilancio che si costruirà il Piano Strategico Triennale e sulla base degli emendamenti che emergeranno dai vari territori sarà possibile apportare il contributo al Piano Strategico Triennale. Questo passaggio credo meriti una risposta.

Volevo soffermarmi su alcune questioni.

Per quanto riguarda i Centri per l'Impiego mi sembra si profili un momento di serenità, una cosa molto importante. Per quel che concerne i mezzi meccanici, mi permetto di dare un suggerimento, ovvero costruire una banca dati di utilizzo dei mezzi meccanici fra le varie Province, Regioni e Comuni. Se possedessimo una banca dati eviteremmo di fare acquisti in duplicazione e potremmo utilizzare i mezzi in modo ottimale.

Sul discorso scuole sono molto favorevole al piano di innovazione. Quando ero Consigliere Regionale, insieme alla dott.ssa Dirindin, ho preparato un piano per la realizzazione di un nuovo Ospedale al posto dell'Ospedale di Acqui e di Novi. Con numeri alla mano, abbiamo dimostrato che nel giro di due anni e mezzo il nuovo Ospedale sarebbe stato ripagato dalle diseconomie causate dai due vecchi Ospedali. Puntare su un piano di innovazione delle scuole credo sia interessante in generale, ma in particolare, se vogliamo che la Città Metropolitana sia quella che deve essere, ovvero una realtà che consenta al nostro territorio di diventare competitivo, la scuola, in particolare la scuola superiore, è uno degli elementi più importanti che possiamo mettere in campo.

Avere delle scuole moderne che siano in grado di offrire una formazione di grado elevato è un elemento attrattivo. Questo aumento non mi preoccupa, anzi. Abbiamo bisogno di molta più istruzione, soprattutto se prendiamo come riferimento le statistiche europee.

Senza aspettare le nuove scuole, dovremmo fornire un indirizzo molto forte per l'utilizzo delle scuole full time. Possiamo farlo fin da subito. È chiaro che potremmo farlo a macchia di leopardo, perché su alcune scuole è possibile intervenire subito, mentre per altre scuole non è possibile farlo.”

Il **Sindaco Metropolitano** dà la parola al Consigliere delegato, Brizio.

BRIZIO : “Visto che alcuni colleghi e i Consiglieri delegati hanno sottolineato alcuni aspetti del Bilancio, volevo ricordare una cosa non scontata. Quest'anno, all'interno del Bilancio, si mantiene tutta quella che è l'attività relativa alla formazione professionale. Questo non è un elemento contenuto nella discussione della legge delega sulle funzioni da parte della Regione, ma in questa fase transitoria tale attività è ancora consegnata alla Città Metropolitana su entrambi i versanti del mercato del lavoro e del diritto allo studio. Questo è un rilievo significativo all'interno del Bilancio del nostro Ente per quel che riguarda i trasferimenti Regionali.

Dal dibattito sono inoltre emerse alcune considerazioni rispetto alle spese correnti dell'Ente. Come ha già ricordato il collega Carena, in realtà di questa spesa corrente, una fetta rilevante, circa 100 milioni di euro, che trasferiamo allo Stato. Questa parte va dedotta dalla spesa. Circa 200 milioni di euro di trasferimenti Regionali sono destinati alle funzioni trasferite. C'è il rimborso dei finanziamenti e quindi il residuo della spesa di gestione dell'Ente è limitata. Credo sia giusto avere contezza di questo quadro, altrimenti rischiamo di ragionare su una spesa di funzionamento dell'Ente che non è reale.

Attorno ai 400 milioni di euro di parte corrente queste sono le macro cifre su cui stiamo lavorando. Nell'ambito di questo quadro, ovviamente, la partita relativa alla formazione è rilevante, lo è per l'attività che viene mantenuta in capo alla Città Metropolitana e lo è anche per la dimensione del nostro Bilancio come Città Metropolitana.

L'attività relativa ai Centri per l'Impiego è in fase di definizione normativa e in questo Bilancio è pienamente a carico della Città Metropolitana con risorse proprie.

Si tratta sicuramente di un Bilancio di transizione, ma un Bilancio che dà all'Ente una prospettiva di respiro. Credo che questo sia l'elemento più significativo nel quale ci misuriamo.”

FASSINO – Sindaco Metropolitano : “È del tutto evidente quale sia il quadro molto complesso nell'ambito del quale siamo chiamati per far decollare la Città Metropolitana, difficoltà che deriva dal contesto finanziario. Nel momento in cui si è passati dal regime precedente, le Province, al nuovo regime, Città Metropolitane ed area vasta, contemporaneamente, per effetto delle politiche nazionali di bilancio e della spending review, ci siamo trovati di fronte ad un taglio di un miliardo di euro, su base nazionale. Tutto questo, per le Città Metropolitane ha voluto dire 260 milioni di euro e per la Città Metropolitana ha voluto dire 26 milioni di euro.

Siamo tutti Amministratori. Proveniamo da anni in cui abbiamo dovuto fare i conti con una costante riduzione delle risorse e sappiamo quale fatica questo abbia comportato per ciascuno di noi. Le stesse fatiche si ribaltano sulla Città Metropolitana.

Dobbiamo tenere in considerazione anche una seconda difficoltà.

In Italia, spesso – e anche questa volta è così –, si adotta un provvedimento e mai ci si pone il problema della transizione, soprattutto quando un provvedimento succede ad un provvedimento esistente. Il Parlamento ha approvato la legge e, teoricamente, il 1° gennaio, la Città Metropolitana, subentrando alle Province che scadevano il 31/12/2014, avrebbe dovuto essere a regime. Non è così, perché gran parte delle cose che dovevano succedere per dar vita alla Città Metropolitana come un Ente nuovo, e non solo come una Provincia con il nome cambiato, non sono avvenute. Stiamo facendo tutto quello che faceva prima la Provincia, siamo anche chiamati a fare di più, ma senza che sia stata realizzata una serie di passaggi.

La legge dice che la Città Metropolitana deve ridurre la propria spesa per il personale del 30%, con processi di mobilità del personale eccedente (corrispondente al 30%), verso Stato e Regioni. Ad oggi abbiamo avviato qualche percorso di mobilità, su richiesta dei Comuni, di qualche Amministrazione centrale dello Stato, ma il quadro globale, che il Ministero della Funzione Pubblica doveva dare dei posti a disposizione, non c'è ancora. Ci sarà, ma allo stato attuale non c'è. Così come non c'è il quadro globale delle Regioni, perché quest'ultimo è conseguente alla definizione delle deleghe. A seconda di quale delega la Regione mantiene, o delega, conseguirà la distribuzione del personale.

Faccio presente questo aspetto per non parlare di altre difficoltà.

Un'altra difficoltà è la seguente. Si sono assegnate funzioni fondamentali, alcune delle quali del tutto nuove. Penso alla funzione della promozione dello sviluppo economico sociale, la cui nozione, come dice la parola, è vastissima. Nella promozione dello sviluppo economico sociale c'è tutto. Tutto è sviluppo economico e sociale di un territorio. A tutto questo, però, non è conseguito il ragionamento sulla predisposizione degli strumenti.

Siamo chiamati a far decollare un'Istituzione in uno scenario molto complesso e noi stiamo cercando di farlo. Sostanzialmente, abbiamo impiegato i primi sei mesi di attività per costruire ed implementare l'edificio. Dopo l'elezione del Consiglio Metropolitaniano ci siamo messi a lavorare sullo Statuto e l'abbiamo votato, abbiamo nominato la Giunta Metropolitana, abbiamo istituito le zone omogenee e nominato i portavoce. Oggi discutiamo il Bilancio. Credo sia del tutto corretta l'espressione utilizzata dal Consigliere De Vita. Questo è un Bilancio di emergenza, un bilancio redatto in una condizione straordinaria, condizione determinata da questo scenario.

Tra l'altro siamo in attesa della definizione delle scelte, da parte del Parlamento e del Governo sul decreto e da parte della Regione, scelte essenziali per mettere l'Ente a regime. Non siamo a regime, perché mancano talune condizioni che non dipendono dalla nostra decisione affinché l'Ente sia a regime.

Detto questo, bisogna lavorare in questa prospettiva.

Il Bilancio, essendo un bilancio di emergenza, soffre dei tagli e delle incertezze che ho appena richiamato, alcune delle quali spero si scioglano entro il mese di settembre con l'approvazione della Legge Regionale, del quadro delle deleghe e con l'approvazione del decreto. Alcune questioni dovranno essere riprese nella Legge di Stabilità.

Se Città Metropolitane ed aree vaste di secondo grado, in questo primo anno, hanno incontrato enormi difficoltà in presenza del taglio delle risorse di un miliardo, è del tutto insostenibile che il prossimo anno possa esserci un taglio di due miliardi di euro e tra due anni di tre miliardi. Questo è quanto prevede il DEF. Lo capirebbe chiunque, è insostenibile, indipendentemente dal colore politico cui si appartiene, Governo e maggioranza ecc.

Per questo motivo penso che se la richiesta che abbiamo formulato ieri dovesse essere accettata, ovvero redigere il Bilancio annuale e non il Bilancio triennale, potremmo disporre di uno strumento, in sede di Legge di Stabilità, tale da poter riaprire una discussione globale sul DEF e sulle risorse.

È chiaro che siamo nella fase di “de iure condendo” e non in “de iure condito”, in una fase in cui costruiamo l’Istituzione per approssimazioni successive. Di questo dobbiamo esserne tutti consapevoli. Dirò di più, noi Consiglieri e anche i portavoce dovranno trasmettere questa processualità ai Sindaci.

Dico questo perché quando la legge è stata approvata ha suscitato qualche paura e qualche timore, ma anche tante aspettative. È chiaro che per corrispondere alle aspettative dovremmo essere a regime e non lo siamo ancora. Ci troviamo in un processo graduale per approssimazioni successive, percorso al quale dobbiamo dare un senso.

Per questa ragione ritengo necessario adottare il Bilancio perché dobbiamo farlo, ma immediatamente, il mese di settembre, non appena saranno approvati Legge Regionale e decreto, dovremo procedere al primo assestamento. Se una serie di emendamenti dovessero andare a buon fine, avremmo per esempio qualche spazio finanziario in più e i problemi che qui sono stati posti, ad esempio dotazione di risorse per le politiche (sollevato dal Consigliere De Vita e altri), la Cultura, il Turismo, piuttosto che il Welfare o i Servizi Educativi, potranno avere spazi finanziari maggiori in funzione di un quadro finanziario di risorse diverso.

Questo è un Bilancio a quadro vigente, ma sappiamo che è un quadro in evoluzione. In rapporto a questa evoluzione, che potrebbe darci qualche margine in più, potremo lavorare nell’assestamento per migliorare una serie di dotazioni per le politiche.

Ovviamente presentiamo il Bilancio sulla spesa corrente e presentiamo il Bilancio degli investimenti. Il Bilancio degli investimenti, che prevede un piano di investimenti così ampio e cospicuo, non è né scontato né banale, ed è legato in misura determinante alle dismissioni. Come sapete, le dismissioni immobiliari, per legge, non possono essere utilizzate per le spese correnti, ma per la riduzione del debito e il nostro debito, da questo punto di vista, non è un debito gigantesco. Altri Enti hanno questo problema.

Un’altra voce per cui si deve ricorrere alle dismissioni è rappresentata dalla voce conto capitale, quindi gli investimenti. La legge, da questo punto di vista, è anche garante.

Non procediamo con le dismissioni immobiliari per fare cassa o per le spese correnti, la legge lo impedisce, al di là della nostra volontà.

Abbiamo bisogno di fare investimenti, principalmente sui due grandi temi qui evocati e sui quali l’ing. Petrucci prima ci ha intrattenuto: il tema dell’edilizia scolastica e il tema della viabilità. Credo sia stato apprezzato lo sforzo di non mettere dei rappezzi o procedere con manutenzioni di breve periodo, altrimenti, come si dice da queste parti, con un proverbio

popolare e semplice, rischiamo di far costare la salsa più del pesce. Se ci mettiamo sulla strada di mantenere soltanto l'esistente, un pezzo di quell'esistente costa più mantenerlo che non investire su progetti nuovi. È del tutto evidente. E questa è un po' la chiave del piano, un piano ambizioso che vuole essere un piano di medio-lungo periodo. Nel momento in cui si decide di investire non lo si fa per risolvere il problema a due anni o a sei mesi, bisogna mettersi nelle condizioni di fare un investimento che regga per un lungo periodo e per fare questo occorre mettere in campo un'operazione che individui quali sono gli edifici che abbiano un senso essere mantenuti tali, ed investire su quelli per metterli a norma, se necessario. Ci sono situazioni per le quali non ha senso fare questo tipo di investimento. In questo caso si opta per un'operazione di dismissione e utilizzo del capitale per costruire edifici nuovi. Da questo punto di vista metterei anche in campo una riorganizzazione del sistema. I dati sulla popolazione studentesca parlano chiaro: non andiamo verso una riduzione delle scuole, la popolazione sta aumentando e di conseguenza bisogna che ci siano più scuole. Quest'anno avremo 3.000 o 4.000 studenti in più. È del tutto evidente che questo piano non è stato pensato per ridurre il numero degli edifici, ma per riorganizzarli e riqualificarli in funzione della popolazione studentesca in aumento.

Stessa cosa dicasi per la viabilità.

Tra le tante caratteristiche di una Città Metropolitana grande (noi siamo tra le più grandi d'Italia, abbiamo 3.000 chilometri di strade) c'è anche la questione di mantenere in buone condizioni l'intera rete stradale. Non basta buttare ogni tanto qualche chilo di catrame nelle buche. Abbiamo bisogno di mettere in campo un programma, anche innovativo dal punto di vista della gestione. Tutti i nostri 3.000 chilometri di strada sono in gestione diretta con costi complessi. Ci sono Enti territoriali (penso alla Provincia di Firenze e alla Provincia di Bari)

che per una parte del sistema viario hanno già sperimentato l'affidamento in concessione della manutenzione ed hanno verificato che il costo a carico dell'Ente era minore rispetto alla gestione diretta. Dobbiamo capire come gestire anche queste partite.

Ci presentiamo con un Bilancio serio, che non racconta frottole perché fa i conti con i soldi che abbiamo, ma non rinuncia all'ambizione, non un'ambizione velleitaria, un'ambizione volta a corrispondere alle aspettative dei territori dei nostri Comuni. Si cerca di usare le risorse disponibili, finanziarie e patrimoniali, per ottimizzare al massimo le risorse per rispondere al meglio alle attese dei cittadini e dei Comuni.

Nel corso del dibattito sono emerse delle proposte di merito, che raccolgo subito e condivido. Mi rivolgo al Consigliere De Vita. È chiaro, per esempio, che in tutto questo piano sull'edilizia scolastica un punto fondamentale è l'efficientamento energetico, è parte del piano sull'edilizia scolastica. Su questa questione abbiamo già avviato una discussione che coinvolge IREN e ENEL, anche perché IREN non opera su tutti i territori. Si è discusso di come costruire una relazione che ci consenta di affrontare il tema dell'efficientamento energetico di tutti gli edifici scolastici. Ripeto, è parte di questo processo. Laddove costruiremo edifici nuovi sarà nostra cura caratterizzare questi nuovi edifici con l'applicazione delle più moderne tecnologie di efficientamento energetico, per quanto riguarda gli edifici esistenti uno degli interventi che provvederemo a realizzare sarà proprio l'efficientamento energetico. La sollecitazione del Consigliere De Vita, quindi, è giusta e la raccolgo. Così come mi pare giusta la sollecitazione del Sindaco Riggio quando parla di una banca dati di tutti i mezzi meccanici di cui dispongono i Comuni per

un'ottimizzazione del loro utilizzo. È una cosa molto utile che possiamo mettere in cantiere subito. Tra l'altro, quando ci sono emergenze o problemi, questa banca dati potrebbe risultare estremamente utile, ma non solo per le emergenze, proprio per ottimizzare l'utilizzo dei mezzi.

Una volta approvato il Bilancio, con un chiaro quadro delle deleghe, il Consigliere De Vita ha evidenziato la necessità di procedere alla riorganizzazione della pianta organica dell'Ente. Questa sollecitazione è giusta e procederemo in tal senso.

Per quanto riguarda il Piano Strategico e il Piano Territoriale abbiamo nominato i due Consiglieri responsabili. A breve dovranno insediarsi le Commissioni ed avviare il lavoro per la redazione dei due piani. È evidente che nella redazione dei piani occorrerà tener conto del quadro finanziario e del Bilancio.

Possiamo procedere al voto. Siccome ho proposto due modalità di consultazione dei Sindaci, dopo la votazione dovremo decidere come fare. Metto in votazione il Bilancio, così come presentato dal Consigliere Carena e come risulta dalla documentazione che avete ricevuto.”



Il **Sindaco Metropolitano**, non essendovi più alcuno che domandi la parola, pone ai voti la proposta di deliberazione il cui oggetto è sottoindicato.

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e relativi allegati. Adozione schemi ai sensi dell'art. 1, comma 8 della legge 07/04/2014, n. 56 e dell'art. 20 comma 2 lettera P) dello Statuto Metropolitano.

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti	=	15
Astenuti	=	2 (De Vita – Pianasso).
Votanti	=	13

Favorevoli 13

(Barrea – Brizio – Buttiero – Carena – Carretta – Centillo – Cervetti – Fassino – Genisio – Griffa – Martano – Montà – Paolino).

La deliberazione risulta approvata.



FASSINO – Sindaco Metropolitan : “Ringrazio tutti, anche i Consiglieri che si sono astenuti. Ritengo sia un modo corretto per rimarcare la volontà di contribuire al funzionamento dell’Ente e al miglior esercizio di questo Bilancio.

Il Bilancio sarà sottoposto all’esame della Conferenza Metropolitana il 29 luglio p.v., se ne discuterà e si adotterà. Il Consiglio Metropolitan, subito dopo, provvederà alla ratifica finale. Fin da ora dico che in relazione all’adozione dei provvedimenti da parte della Regione e del Governo, entro la fine del mese di settembre prevediamo di procedere con un primo assestamento. In funzione di questo, decidiamo insieme.

Da oggi al 29 luglio possiamo prevedere un passaggio di consultazione con i Sindaci. Si può fare, non è impossibile. È vero che bisogna organizzare undici incontri, ma è pur sempre uno in ogni zona. Se i portavoce sono d’accordo provvederemo alla convocazione. Ovviamente a ciascuna assemblea dovrà essere presente un Consigliere delegato che presenterà il Bilancio. L’alternativa è affrontare questo percorso il mese di settembre in funzione dell’assestamento e non in funzione del Bilancio odierno. Sono disponibile ad accogliere entrambe le soluzioni. Qui c’è un problema di valutazione politica. Voi conoscete la sensibilità dei Sindaci. Si tratta di valutare la soluzione più utile dal punto di vista politico, che corrisponda meglio all’aspettativa, al “sentiment.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 11 – “Chierese – Carmagnolese”, Silvia Testa.

TESTA (Sindaca Comune di Carmagnola) : “Ritengo più saggio rimandare al mese di settembre e questo per due motivi. Per riuscire ad essere capillari nella nostra zona, essendo questo il periodo delle ferie, sarebbe meglio rimandare la questione a settembre, diventerebbe altrimenti difficile garantire la presenza di tutti. Come meta ci siamo dati l’obiettivo di raggiungere tutti i Comuni, anche i più piccoli, e per questa ragione sarebbe corretta la presenza massima e raccogliere le istanze di tutti. Naturalmente parlo per la mia Zona omogenea. Visto che stiamo parlando di un’urgenza è anche corretto portare le relazioni e cercare di condividere la questione con tutti i Comuni. Dal momento che a settembre ci sarà anche la possibilità di presentare gli emendamenti, in quell’occasione potremo organizzare qualcosa di più costruito e non organizzato in fretta e furia.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 3 – “Area Metropolitana Torino SUD”, Angelino Riggio.

RIGGIO (Sindaco Comune di Nichelino) : “Ho già parlato con la Consigliera Griffa. Abbiamo convocato i Sindaci, riferiremo e poi faremo qualcosa di più strutturato il mese di settembre, come già detto.”

(Commenti del Sindaco Metropolitan Fassino)

“Abbiamo già convocato i Sindaci per parlare della questione, prima del 29 luglio.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 5 – “Pinerolese”, Eugenio Buttiero.

BUTTIERO (Sindaco Comune di Pinerolo) : “Prospettare due alternative mi pare ragionevole. Nel caso della mia Zona omogenea abbiamo provveduto a convocare i Sindaci per il giorno 22 luglio p.v. Il 29 luglio è un termine molto ravvicinato e poi ci sono anche le ferie. Reputo ragionevole iniziare la discussione il mese di settembre anche perché avremmo tempo per farci portavoce e dare delle indicazioni in modo tale ci sia un consolidamento della situazione. Condivido quello che è stato riferito e lo propongo a questo Consiglio.”

FASSINO – Sindaco Metropolitan : “Prima di dare la parola agli altri, valutiamo una terza eventualità, un po’ più aggravante: laddove ci siano le condizioni, si può anche decidere di compiere un doppio passaggio. Un primo passaggio di informazione ai Sindaci prima del 29 luglio (laddove ci siano le condizioni per farlo) e qualcosa di più strutturato quando affronteremo l’assestamento. Fare un doppio passaggio corrisponderebbe anche ad un coinvolgimento democratico e partecipativo più ampio. Valutate anche questa opzione.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Consigliere Barrea.

BARREA : “Potrei evitare di intervenire, nel senso che condivido totalmente quello che ha detto il Sindaco Metropolitan: diamo flessibilità. È chiaro che nell’ottica di lavoro strutturato avremmo bisogno di tempo e laddove i Sindaci richiedano degli approfondimenti o abbiano già programmato delle iniziative, credo il Consigliere Carena e la struttura siano disponibili. Laddove non è stato fatto si provvederà a farlo il mese di settembre.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 9 – “Eporediese”, Sonia Cambursano.

CAMBURSANO (Sindaca Comune di Strambino) : “Condivido quest’ultima proposta del doppio passaggio, perché un unico passaggio esaustivo entro il 29 luglio, per quel che riguarda la mia zona, stante la frammentarietà della zona dell’Eporediese e dato il momento non sarebbe stato possibile. Avrei optato per il passaggio successivo, ma la possibilità del doppio passaggio mi sembra la soluzione migliore.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Consigliere Montà.

MONTÀ : “La terza opzione mi sembra la migliore, nel senso che chi ha tempo e spazio può pensarci ora, ma il mese di settembre avremo a disposizione maggiori informazioni dal punto di vista economico e finanziario. Bisogna inoltre preparare del materiale per rendere intelligibile 1600 pagine di documenti. Possono anche esserci degli step di avanzamento sulle parti strategiche che consentirebbero di andare oltre un Bilancio di contingenza come questo.”

Il **Sindaco Metropolitano** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 7 – “Ciriacese – Valli di Lanzo”, Paolo Biavati.

BIAVATI (Sindaco Comune di San Maurizio C.se) : “Mi unisco alle considerazioni di chi mi ha preceduto. Un esame complessivo, compiuto il mese di settembre, credo possa fornire maggiori risposte, soprattutto in termini di interventi sulla viabilità, ai colleghi che aspettano notizie puntuali e precise. E quindi da questo punto di vista lo ritengo utile. Sicuramente coinvolgerò i miei due Viceportavoce e li renderò edotti di quanto emerso questa mattina e poi, tramite posta elettronica, cercheremo di informare tutti.”

Il **Sindaco Metropolitano** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 6 – “Valli Susa e Sangone”, Dario Fracchia.

FRACCHIA (Sindaco Comune di Sant’Ambrogio) : “Anch’io sono favorevole al doppio passaggio.”

Il **Sindaco Metropolitano** dà la parola al Vice Portavoce Vicario della Zona omogenea 4 – “Area Metropolitana Torino NORD”, Gabriella Leone.

LEONE (Sindaca Comune di Leini) : “Mi unisco agli interventi dei colleghi, anch’io sono d’accordo.”

Il **Sindaco Metropolitano** dà la parola al Portavoce della Zona omogenea 8 – “Canavese Occidentale”, Alberto Rostagno.

ROSTAGNO (Sindaco Comune di Rivarolo C.se) : “Il doppio passaggio sarà sicuramente più utile. Dal momento che però ho già convocato per il 21 p.v. una riunione della Zona omogenea 8, nel caso in cui i Sindaci avanzassero delle proposte, è possibile preparare un documento prima della Conferenza Metropolitana del 29 luglio e con quale modalità?”

FASSINO – Sindaco Metropolitan : “Mi pare che questa sia la decisione più saggia. Facciamo un doppio passaggio, perché consente di non arrivare a freddo alla Conferenza Metropolitana. Come sappiamo, la Conferenza Metropolitana è un’assemblea a cui partecipano 315 Sindaci. Per quanto se ne voglia discutere, sappiamo tutti che ci sono dei limiti. Con un passaggio preventivo in ogni zona si facilita la discussione.

A partire da oggi, fino al 28 luglio, in ogni zona omogenea convochiamo l’assemblea dei Sindaci di zona. Ognuno di voi valuti i giorni migliori per poterlo fare. Consideriamo pure qualche assenza legata alle ferie; si tratterà comunque di un’assemblea di consultazione. Se dovessero emergere delle proposte credo non ci siano problemi a raccoglierle in ordini del giorno o mozioni che poi saranno presentate e depositate nel corso dello svolgimento della Conferenza Metropolitana, oppure trasmesse alla Giunta che ne darà conto alla Conferenza Metropolitana in cui se ne discuterà. Il mese di settembre provvederemo all’assestamento di Bilancio e faremo un secondo passaggio, uguale al primo, un’ulteriore assemblea dei Sindaci. Il secondo passaggio, però, a parte una modalità partecipativa più ampia, ci darà due vantaggi. Prima di tutto, saremo più avanti nel progetto Petruzzi (in queste prime due assemblee potremo presentare la relazione nei termini in cui è stata presentata oggi, ma nel secondo passaggio si potrà scendere maggiormente nel dettaglio) e nel secondo passaggio potremo presentare un Bilancio che potrà raccogliere le questioni che i Sindaci hanno evocato, sempre che il decreto emendato, come spero, ci dia qualche spazio in più.

Chiedo che ogni portavoce comunichi tempestivamente alla Segreteria Generale la data di incontro. Ovviamente sarà il portavoce a convocare l’assemblea e presiederla. Noi ci impegniamo a garantire la presenza del Consigliere Carena o di un sostituto che provvederanno ad illustrare il Bilancio.

Dichiaro chiusa la seduta. Ricordatevi tutti, anche i Portavoce, che il 29 p.v. si svolgerà la Conferenza Metropolitana nell’auditorium di corso Inghilterra, a seguire si svolgerà il Consiglio Metropolitan.”

RESOCONTO STENOGRAFICO ADUNANZA XI DEL 16 LUGLIO 2015

Il Sindaco Metropolitano, ai sensi dell'art. 3, comma 3 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Metropolitano, chiude la seduta alle ore 12.45.

Letto, confermato e sottoscritto:

Firmato in originale

Il Responsabile dell'Ufficio
"Stenotipia e Verbali"
(Chiara Gili Chironna)

Il presente resoconto stenografico è depositato agli atti in data 24/11/2015.